

## La ripresa difficile

### L'ANDAMENTO DELLA CONGIUNTURA

#### Laurea honoris causa

La Federico II di Napoli assegna al Governatore il titolo in Scienze statistiche per le decisioni

#### La «gaffe» del ministro del Lavoro

Prima attacca i giovani che vanno all'estero: meglio alcuni non più tra i piedi. Poi fa dietrofront

## Visco: dalla Bce spinta anti-deflazione, ripresa ancora fragile

**Davide Colombo**  
ROMA

In Italia e in Europa l'economia resta fragile anche negli ultimi tre anni è tornata una modesta crescita. Mentre riguardo alla dinamica dei prezzi la politica monetaria non convenzionale della Bce ha contribuito a ridurre i rischi di deflazione. È quanto ha affermato ieri il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nella sua lectio magistralis tenuta all'Università di Napoli Fe-

derico II in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Scienze statistiche per le decisioni.

«Negli ultimi tre anni, pur con una modesta ripresa della crescita annua (tra l'1 e il 2% nell'area e sotto l'1% in Italia), non si è attenuata la fragilità dell'economia» ha detto il Governatore. Ne è evidenza ha proseguito «il progressivo abbassamento del tasso di crescita dei prezzi al consumo dal 2,5% per l'area nel 2012 allo 0% dello scorso

anno (rispettivamente 3,3 e 0,1% in Italia). Anche al netto dei prodotti alimentari ed energetici, l'allontanamento dalla stabilità monetaria, definita dall'Eurosistema come un tasso di crescita dei prezzi di circa ("poco sotto") il 2% nel medio periodo, risulta evidente: dall'1,5 allo 0,8% per l'area, dal 2 allo 0,7 per l'Italia».

Nella sua lectio dedicata ai limiti e alle nuove prospettive dei modelli di analisi quantitativa dopo la recessione che è scaturita nel 2008 negli Usa per poi diventare globale e diffondersi in Europa con la crisi dei debiti sovrani, Visco ha dedicato particolare attenzione al contesto di bassa inflazione in cui continua a svilupparsi la congiuntura dell'Eurozona nonostante le forti azioni di politica monetaria non convenzionali adottate dalla Bce. Una situazione che, associata a elevati livelli di indebitamento pubblico e privato, rischia di rendere precaria - ha

osservato - la stabilità monetaria allontanando le aspettative di inflazione dagli obiettivi della Bce.

In questo contesto la politica monetaria si avvalsa del supporto della nuova analisi statistica «che ha svolto e continua svolgere un ruolo essenziale» ha sottolineato Visco. Le previsioni macroeconomiche prodotte nell'Eurosistema «ancora indicano una tendenza molto lenta dell'inflazione a riportarsi su livelli in linea con l'obiet-

to, anche se le misure finora adottate - ha poi aggiunto - appaiono avere considerevolmente ridotto il rischio di deflazione».

Da qui è scaturita la recente decisione del Consiglio direttivo della Bce di «proseguire l'azione fortemente espansiva per tutto il prossimo anno, riportando nello stesso tempo da marzo il livello degli acquisti mensili di titoli sui valori definiti all'inizio del programma».

Il Governatore ha insistito sulla forte correlazione tra instabilità economica e incertezza sia delle previsioni sia delle decisioni di policy che possono essere adottate. E



Governatore. Ignazio Visco

dopo aver analizzato le ragioni tecniche che hanno condotto a sbagliare molte previsioni macro sulla Grande crisi ha spiegato come nel nuovo contesto di incertezza il processo decisionale «non può far leva su stime puntuali, ma deve considerare valutazioni probabilistiche - bande di confidenza o intervalli di credibilità in un'ottica bayesiana - ottenute anche sulla base di una pluralità di modelli».

La lunga crisi ha infine riportato l'attenzione sulla stabilità finanziaria - ha concluso Visco - dopo decenni di sottovalutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In calo i nuovi contratti stabili, più voucher

Nei primi 10 mesi + 61mila (+588mila nel 2015), +32% i buoni lavoro - Poletti: no a modifiche al Jobs act

**Claudio Tucci**  
ROMA

Nei primi 10 mesi dell'anno, comprese le conversioni di contratti a termine e apprendistati, ci sono 61.640 rapporti stabili in più (e a ottobre dopo 4 mesi di cali consecutivi, è tornato positivo anche il saldo dei nuovi rapporti a tempo indeterminato, +15.685 unità, soprattutto al Sud). Certo, la velocità di crescita di assunzioni (e trasformazioni) fisse continua a procedere con il «freno a mano tirato», considerato che nello stesso periodo, gennaio-ottobre 2015, la variazione netta dei contratti stabili toccava quota 588.039 grazie al Jobs act e all'esonero contributivo pieno, ridotto poi al 40% quest'anno e destinato a esaurirsi a fine mese per lasciare spazio all'incentivo mirato alle assunzioni di studenti dopo l'alternanza.

L'apprendistato, semplificato dal governo Renzi, prosegue a crescere (+38.040 nuovi rapporti, +24,5%), e in salita si confermano pure i voucher: nel periodo gennaio-ottobre sono stati venduti 121,5 milioni di «buoni lavoro», +32,3% rispetto allo stesso periodo 2015 (un incremento, tuttavia, più che dimezzato rispetto al -67,6% registrato nei primi 10 mesi 2015 nel confronto con il 2014).

L'Osservatorio sul precariato dell'Inps fotografa un mercato del lavoro in fase di «stallo»: le assunzioni a tempo indeterminato sono scese del 32% (e ciò riflette la riduzione dell'esonero contributivo, e anche il clima di incertezza delle imprese in attesa di una ripresa più robusta e del promesso taglio strutturale del costo del lavoro); ma a contrarsi sono pure le dimissioni: «A testimonianza di come anche i lavoratori, in questa fase, si tengano stretto il posto di impiego in attesa di tempi migliori», spiega l'economista del Lavoro, Carlo Dell'Aragna. In discesa sono inoltre le cessazioni, tranne i licenziamenti disciplinari (+13.089 mila; numero su cui però ha pesato l'introduzione dell'obbligo delle dimissioni online).

Lo «scalino» di rapporti fissi in più sta reggendo: il saldo «annualizzato» è positivo per 486 mila rapporti, di cui +406 mila sono contratti stabili. Il governo vede il bicchiere mezzo pieno: «Il Jobs act funziona, non vedo motivi per intervenire - ha detto il ministro del Lavoro, Carlo Dell'Aragna. Anche sui voucher, ora monitoriamo gli effetti delle nuove norme sulla tracciabilità. Poi eventualmente faremo modifiche». Il ministro è «inciampato» sui giovani che vanno all'estero: meglio alcuni non averli più fra i piedi, ha detto, poi subito precisando di essersi espresso male e di non pensare che sia un bene per l'Italia il fatto che i ragazzi vadano via.

Il nodo è il lavoro «sempre più precario», attaccano Cgil e Uil, chiedendo un intervento urgente sui voucher. E sui «buoni lavoro» è braccio di ferro anche in Parlamento: per Cesare Damiano (Pd) la soluzione è «tornare alla legge Biagi, restringendo l'uso dei voucher alle prestazioni occasionali e accessorie»; ma Maurizio Sacconi (Ncd) fa muro: «I voucher sono l'unico strumento possibile di emersione degli spezzoni lavorativi e, con l'odierna tracciatura, sono controllabili dagli ispettori».



## Perché la mobilità non può guidarci verso il futuro?

**Quello che immaginiamo, oggi è realtà.**

Siamo pronti a dare energia alle auto elettriche sulle strade e autostrade del nostro Paese con una rete di ricarica capillare e all'avanguardia. Le auto potranno non solo rifornirsi con semplicità e rapidità, ma trasformarsi in un sistema innovativo per l'accumulo dell'energia e l'ottimizzazione dei consumi. Un grande passo avanti verso una mobilità più intelligente e sostenibile.

**L'energia si apre a nuove strade, percorriamole insieme.**



enel.it



enel

**Fondi europei.** La strategia di Anpal e ministero

## Garanzia giovani cerca il «cambio di passo»: 695 milioni nel 2017

**Claudio Tucci**  
ROMA

Quasi un milione di under 29, 997 mila per la precisione, che si sono iscritti al programma «Garanzia giovani» (altri 120 mila circa sono stati cancellati per mancanza di requisiti); di questi, oltre 431 mila hanno ricevuto formazione o un aiuto a trovare un impiego; e in 57 mila (quasi 53 mila a fine settembre) hanno firmato un contratto di lavoro, incentivato da un robusto sgravio contributivo.

Certo, le critiche non mancano, a partire da procedure di registrazione dei «Neet» ancora troppo complesse, fino ad arrivare alla scarsa efficacia di alcune misure di accompagnamento a un nuovo posto (di fatto hanno funzionato solo in Lombardia).

Ma l'Europa apprezza «Youth Guarantee» e il ministero del Lavoro è pronto a rifinanziarla per il 2017, sempre con risorse Ue: «Si parte con 695 milioni di euro - ha detto Salvatore Pirrone, da quattro anni a capo della direzione Politiche attive del dicastero guidato da Giuliano Poletti, e da gennaio nuovo dg dell'Anpal - Il bottino potrebbe salire fino a 884 milioni se la Commissione Ue, nelle prossime settimane, sbloccherà nuove risorse. A breve incontreremo regioni e parti sociali per concordare la finalizzazione sui territori di questi fondi, che dovranno servire per far decollare la «Fase 2» del programma anti-disoccupazione giovanile».

Non tutte le misure messe in campo finora, infatti, hanno funzionato come ci si attendeva. Anzi: gli interventi finalizzati a incrementare l'utilizzo dei contratti di apprendistato di primo e terzo livello, quelli maggiormente a contenuto formativo, per esempio, ha spiegato Pirrone, non sono decollati (appena 149 rapporti instaurati in tutta l'Italia), e molte attività formative, soprattutto quelle mirate all'inserimento occupazionale, non hanno dato i risultati sperati e sarà necessario rifletterci su alcuni ritocchi.

C'è stato un boom di tirocini extracurricolari retribuiti a 500 euro al mese, spesso usati con finalità discutibili: «Qui, in particolare - ha annunciato Pirrone - studieremo correttivi, e nei nuovi avvisi punteremo ad

abbassare il rimborso a 200/300 euro al mese, verificando l'utilità di limitare questi stage a particolari categorie di ragazzi, e migliorando la capacità di verificare e sanzionare gli abusi».

Ha invece funzionato piuttosto bene il servizio civile; e anche il bonus occupazionale, grazie alla semplificazione delle regole decise nei mesi scorsi. Anche per questo, dei nuovi fondi 2017 almeno 200 milioni andranno proprio a rifinanziare questi sgravi per le imprese. L'idea è quella di continuare con una gestione accentrata presso l'Inps, evitando di segmentare il finanziamento su base regionale, proprio per semplificare ulteriormente lo strumento.

Garanzia giovani è partita a maggio 2014: nel tempo sono migliorati i tempi di presa in carico dei ragazzi «Neet», ora siamo a 2/3 mesi dalla registrazione, nonostante centri per l'impiego con performance molto disomogenee da Milano a Palermo.

#### IL BILANCIO

Su quasi un milione di iscritti sono 431 mila gli under 29 che hanno ricevuto un'attività formativa e 57 mila quelli che hanno firmato un contratto

La speranza del governo è che il cambio di passo arrivi con l'Anpal, la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive, prevista dal Jobs act, guidata da Maurizio Del Conte, e il debutto, da gennaio, dei nuovi servizi per il lavoro, che potranno contare anche sulle best practice delle agenzie private.

L'attenzione è mirata sui ragazzi, in particolare quelli «più difficili»: a breve, per loro, partirà un nuovo progetto sperimentale «Meet the Neet», finanziato dall'Ue, che consentirà di andare «porta a porta» soprattutto nelle periferie delle grandi città di Lazio, Puglia e Veneto. Partirà anche una App in due lingue, italiano e inglese. «Puntiamo a intercettare 15 mila giovani - ha sottolineato Pirrone - per farli uscire dallo scoraggiamento, provando a riattivarli, e a dar loro una chance di inserimento lavorativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Attuazione fisica IOG

	Misure erogate	Numero
<b>2-A</b>	Formazione mirata all'inserimento lavorativo	<b>50.195</b>
<b>2-B</b>	Formazione per il reinserimento giovani 15-18enni in percorsi formativi	<b>16.455</b>
<b>3</b>	Accompagnamento al lavoro	<b>79.357</b>
<b>4</b>	Apprendistato	<b>149</b>
<b>5</b>	Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica	<b>217.793</b>
<b>6-A</b>	Servizio civile nazionale (DGSCN)	<b>7.325</b>
<b>6-B</b>	Servizio civile regionale	<b>4.909</b>
<b>7</b>	Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	<b>1.335</b>
<b>8</b>	Mobilità professionale transnazionale e territoriale	<b>733</b>
<b>9</b>	Bonus (INPS)	<b>52.788</b>
<b>Totale</b>		<b>431.039</b>

Fonte: dati regionali al 30/09/16; Dipartimento Giovantù sul SCN al 31/10/16; Inps sul bonus al 28/09/16





# A Natale regala gli Internazionali BNL d'Italia!

**ROMA, Foro Italico | 10-21 maggio 2017**



#ibi17



[www.internazionaliibnlditalia.com](http://www.internazionaliibnlditalia.com) [www.federtennis.it](http://www.federtennis.it)

ticketline **800 622662**



## La ripresa difficile

### UNIVERSITÀ

#### I prodotti esaminati

In 18 mesi sono stati valutati oltre 118mila lavori di circa 65mila tra professori e ricercatori

#### I segnali di crescita

Atenei meridionali ancora in coda ma il gap si riduce: Messina migliora del 17%, Napoli e Bari del 12%

# Ricerca universitaria, il Sud recupera terreno

L'Anvur pubblica i risultati della «Vqr 2011-2014»: in testa Imt di Lucca, Sant'Anna e Normale di Pisa

Marzio Bartoloni

Il Centro Nord - con Toscana, Veneto e Lombardia in testa - continua a guidare la classifica della ricerca universitaria. Nella top ten dei migliori atenei nelle performance scientifiche appena pubblicate dall'Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione della ricerca e dell'università, figurano nel podio l'Imt di Lucca, Sant'Anna e Normale - i due centri di eccellenza di Pisa - seguite da Sissa di Trieste, Iuss Pavia, Trento, Padova, Venezia Cà Foscari, Milano Bicocca e Bologna. Una supremazia, questa, che già caratterizzava il precedente round della valutazione della ricerca (la Vqr) e che si conferma nella nuova che ha analizzato la produzione scientifica delle università italiane tra gli anni 2011-2014. Ma con un'importante inversione di rotta rispetto al

vengono assegnati alle università con i migliori risultati nella ricerca. Risultati che partono dal calcolo di un indicatore («Iras») che si basa sulla somma dei voti ricevuti dai prodotti della ricerca dei suoi addetti. Se la differenza tra questo indicatore e la dimensione dell'ateneo è positiva vuol dire che la qualità della ricerca è superiore alla media e quindi riceverà una quota di finanziamenti superiore al suo peso (in termini di professori e ricercatori), in caso contrario l'ateneo riceverà di meno.

«Si vede con chiarezza che l'esistenza stessa della Vqr, quindi il sapere a priori che il lavoro di ricerca sarà valutato, ha orientato l'azione delle università. La prima valutazione, conclusa nel 2013 che considerava i lavori scientifici realizzati nel periodo 2004-2010, aveva fotografato la ricerca universitaria dopo un periodo di oltre vent'anni senza un sistema di valutazione comune, con il risultato che ogni ateneo aveva seguito regole proprie e il sistema si era mosso in ordine sparso, con profonde differenze. Oggi, invece, vediamo - ha spiegato ieri Andrea Graziosi, presidente Anvur - che le differenze tra atenei si riducono e tutto ci fa pensare che la qualità media del lavoro delle università si sia innalzata».

Quello dell'Anvur è stato un lavoro durato 18 mesi in cui 450 super esperti hanno valutato oltre 118.000 lavori realizzati da circa 65.000 tra professori e ricercatori, impiegati in 132 strutture tra università, enti di ricerca e consorzi interuniversitari. Valutazioni dei prodotti scientifici in base al loro impatto (a partire dalle citazioni) che già in passato hanno raccolto critiche roventi per i criteri bibliometrici utilizzati.

Tra gli altri elementi dell'ultimo round di questa Vqr - ieri l'Anvur ha pubblicato un primo "assaggio" con i dati principali - emerge anche una buona capacità di reclutamento degli atenei: il voto medio dei prodotti dei docenti e dei ricercatori reclutati o promossi dagli atenei nel periodo 2011-2014 è - fa sapere l'Anvur - superiore di quasi il 30% rispetto a quello degli altri. Un fatto che suggerisce una buona qualità delle nuove leve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA TOPTEN

Al podio tutto toscano seguono Sissa di Trieste, Iuss Pavia, Trento, Padova, Cà Foscari di Venezia, Milano Bicocca e Bologna

passato che vede gli atenei del Sud e delle Isole recuperare terreno rispetto alla precedente Vqr (2004-2010) facendo registrare miglioramenti a volte maggiori rispetto a quelli del Centro Nord.

È il caso a esempio di Messina che pur rimanendo in fondo alla graduatoria degli atenei per qualità della ricerca (66esimo posto tra le università statali) ha fatto registrare un balzo in avanti del 17% rispetto alla precedente rilevazione. Buone performance anche per la Federico II di Napoli e per il Politecnico di Bari, entrambe con un +12 per cento. Passi in avanti pure per Catania (10%) e Palermo (9%). Gli atenei delle Isole restano in fondo alla classifica ma delle cinque università di Sicilia e Sardegna solo Sassari ha perso terreno.

Come si spiega questo sforzo virtuoso, soprattutto di chi partiva da posizioni arretrate? Sicuramente un peso lo hanno avuto gli incentivi premiali - quest'anno in tutto ci sono 1,4 miliardi in palio - che da anni

#### FOCUS. LA QUOTA DI FONDI PREMIALI

## La «pagella» vale quasi un miliardo

Quasi un miliardo. Tanto vale la "fetta" di quota premiale che sarà assegnata in base alle nuove pagelle dell'Anvur. A deciderlo è un decreto inviato nei giorni scorsi dal Miur per i pareri ad alcuni organismi (Cun, Cnsu, Crui e Anvur) del mondo universitario con i criteri di riparto dell'intera quota premiale (1,433 miliardi) e dell'intervento perequativo (195 milioni) del Fondo di finanziamento ordinario delle università per l'anno 2016.

I quasi 1,5 miliardi di "premi" ai migliori atenei saranno divisi in base ad alcuni criteri: il 65% - circa 900 milioni - in base ai risultati conseguiti nella valutazione della qualità della ricerca 2011-2014 pubblicati ieri dall'Anvur; il 20% (300 milioni) in base alla valutazione delle politiche di reclutamento; il 7% (99 milioni) in base all'internazionalizzazione dell'ateneo (pesa in particolare la presenza di studenti Erasmus in entrata e in uscita); infine l'8% (113 milioni) in base ai risultati della didattica con specifico riferimento al numero di studenti regolari che hanno ac-

quisito almeno 20 crediti formativi. Con i criteri e i dati forniti da Anvur e da altre fonti il Miur provvederà a dividere i fondi - 1,433 miliardi - premiano così chi eccelle nella ricerca, ma anche nella capacità di reclutare i migliori cervelli così come nella didattica e nell'internazionalizzazione. Ma con l'intervento del fondo perequativo da quasi 200 milioni si assicurerà che nessun ateneo possa avere una riduzione di risorse, rispetto al 2015, superiore al 2,25 per cento.

Le pagelle appena pubblicate dall'Anvur non serviranno però solo a decidere dove assegnare i cospicui fondi premiali. La legge di bilancio appena varata mette in palio anche 270 milioni da assegnare ai 180 migliori dipartimenti universitari. I fondi arriveranno dal 2018, ma dal prossimo anno anche grazie ai "voti" dell'Anvur si comincerà a costruire la graduatoria. Mentre già dal 2017 scatteranno i "bonus" da 3 mila euro che sempre la manovra assicura a ogni ricercatore che non sia rimasto inattivo.

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La valutazione dell'Anvur

Posizione degli atenei italiani in base alla Valutazione della qualità della ricerca 2011-2014 e guadagno/perdita (%) rispetto alla precedente Vqr

1	Lucca - Imt	-46%	17	Firenze	2%	34	Pisa	-3%	50	Roma La Sapienza	0%
2	Pisa S. Anna	-7%	18	Marche	-9%	35	Napoli Federico II	12%	51	Napoli Parthenope	7%
3	Pisa Normale	20%	19	Pavia	-3%	36	Insubria	-9%	52	Genova	-5%
4	Trieste Sissa	-6%	20	Bergamo	-1%	37	Roma Tre	-5%	53	Sassari	-2%
5	Pavia Iuss	-26%	21	Tuscia	3%	38	Chieti e Pescara	0%	54	Cagliari	4%
6	Trento	-7%	22	Torino Politecnico	-3%	39	Salerno	0%	55	Palermo	9%
7	Padova	-8%	23	Catanzaro	-3%	40	Sannio	-7%	56	Camerino	1%
8	Venezia Ca' Foscari	0%	24	Siena	-5%	41	Foggia	-11%	57	L'Aquila	3%
9	Milano Bicocca	-8%	25	Milano Politecnico	-7%	42	Roma Tor Vergata	1%	58	Perugia Stranieri	45%
10	Bologna	-2%	26	Perugia	3%	43	Parma	-7%	59	Bari	10%
11	Verona	-15%	27	Macerata	0%	44	Trieste	6%	60	Basilicata	-7%
12	Torino	0%	28	Modena e Reggio Emilia	-7%	45	Teramo	-4%	61	Molise	-10%
13	Siena Stranieri	25%	29	Bari Politecnico	12%	46	Roma Foro Italico	-9%	62	Salento	-4%
14	Ferrara	-1%	30	Venezia Iuav	-6%	47	Calabria (Arcavata)	1%	63	Reggio Calabria	4%
15	Piemonte Orientale	-14%	31	Udine	-9%	48	Napoli II	10%	64	Catania	10%
16	Milano	-6%	32	Brescia	-13%	49	Cassino	-6%	65	Urbino Carlo Bo	-3%
			33	Napoli L'Orientale	7%				66	Messina	17%

Fonte: Anvur



L'ICONICA COLLEZIONE "I SEGNI" DI SALVINI SI RINNOVA CON UN'ORIGINALE SOLUZIONE TECNICA CHE CONSENTE DI REGOLARE A PIACERE LA LUNGHEZZA DEL PROPRIO COLLIER.

**SALVINI**

MILANO, VIA MONTENAPOLEONE 25  
NELLE BOUTIQUE ROCCA E NELLE MIGLIORI GIOIELLERIE

EVA LONGORIA INDOSSA LA COLLEZIONE I SEGNI  
SALVINI.COM - 800.868686

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ANALISI

Gianni Trovati

## Un incentivo a migliorare la qualità complessiva

Più che a distribuire medaglie ai migliori e cattiva fama ai peggiori, i numeri sui risultati dell'attività di ricerca svolta nei diversi atenei italiani servono a migliorare la qualità complessiva del sistema. Il tema può sembrare meno affascinante sul piano della comunicazione, che naturalmente si sbizzarrisce su classifiche e sorpassi, ma è più utile per la platea a cui l'università si rivolge: gli studenti, prima di tutto, che hanno diritto a trovare anche lontano dai centri di eccellenza strutture in grado di offrire qualcosa di più di un semplice liceo in formato maxi (tali sono le università e i dipartimenti che di fatto dimenticano la ricerca; ma anche il Paese nel suo complesso, che ha bisogno di un'accademia più attiva per trovare l'innovazione indispensabile anche a uscire dalle secche di una ripresa che rimane stentata.

Da questo punto di vista i dati diffusi ieri dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario offrono qualche spunto incoraggiante. La prima «Vqr» presentata tre anni fa, esercizio ciclopico di valutazione dei «prodotti di ricerca» sfornati dalle università italiane, ha messo sotto esame i risultati realizzati dai professori italiani fra 2004 e 2010, e quindi ha fotografato l'esistente nell'epoca pre-valutazione. Proprio con la legge Gelmini del 2010, seguita e rilanciata sotto questo aspetto dai governi successivi, la valutazione dei risultati ottenuti nella didattica e nella ricerca è entrata a pieno titolo nel mondo universitario, assumendo anche un peso crescente nella distribuzione dei fondi pubblici agli atenei statali. I nuovi numeri pubblicati ieri, che riguardano il 2011-2014, mostrano quindi le dinamiche realizzate nei primi anni del nuovo sistema: e in questa chiave un primo restringimento della forbice che separa la media degli atenei del Nord da quella che si incontra nel Mezzogiorno è senza dubbio un fatto positivo.

È solo un primo segnale, e come tale va considerato, perché le distanze medie restano enormi e fuori dall'ambito specifico della ricerca conoscono le loro manifestazioni peggiori, in un'alleanza perversa fra crisi economica e buchi del diritto allo studio proprio nelle regioni più in difficoltà. In questo contesto i giovani meridionali finiscono per dividersi in due gruppi: chi ha una famiglia economicamente solida infittisce l'emigrazione accademica, e chi non ce l'ha si accontenta oppure rinuncia del tutto all'università.

La valutazione non può risolvere tutti i problemi, ma aiuta a creare una grammatica comune, una sorta di «livello essenziale delle prestazioni» che, come previsto nella sanità, traduce in pratica il diritto a studiare in strutture competitive. Il dibattito sui criteri della valutazione e sulle modalità con cui viene esercitata si deve continuare, per ottenere risultati sempre più solidi, trasparenti e tempestivi; ma la strada, in cui l'università ha qualcosa da insegnare anche agli altri settori della Pa, non può essere rimessa in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





AGROALIMENTARE

## Barilla aumenta il grano italiano

Ilaria Vesentini ► pagina 17



INFRASTRUTTURE

## Tav Torino-Lione: oggi il voto decisivo

Filomena Greco ► pagina 18

**Manifattura.** Nel 2016 esportazioni in aumento del 4,6%

# La ceramica torna a crescere anche in Italia

Sul mercato interno balzo del 5,5%



Ilaria Vesentini  
SASSUOLO (MODENA)

■ Bisogna risalire al 2008 per trovare volumi produttivi più alti di quelli messi a segno quest'anno dall'industria italiana delle piastrelle. Il +4,6% delle vendite complessive del 2016 riporta infatti il *made in Italy* ceramico sopra quota 415 milioni di metri quadrati e a prospettive di consolidamento ulteriori nei prossimi due anni sullo scacchiere globale, grazie all'indebolirsi della concorrenza cinese nel mercato delle commodities e al rafforzamento della domanda interna.

Sono alcuni dei numeri snocciolati ieri dal presidente di Confindustria Ceramica, Vittorio Borelli, in occasione del convegno di fine anno per fare il punto sul settore - e sul distretto di Sassuolo - benchmark indiscusso su scala mondiale per qualità, design, innovazione nonché terzo Paese esportatore, dietro a Cina e Spagna, con un giro d'affari che supera i 5,3 miliardi di fatturato, per l'85% legato all'export. «Dopo dieci anni di costante flessione - sottolinea Borelli - chiudiamo finalmente il 2016 con un aumento delle vendite in Italia del +5,5 per cento. Non possiamo brindare a 85 milioni di mq venduti in patria, perché erano oltre 180 prima della crisi, ma il dato conferma che il punto più basso è stato toccato e possiamo solo risalire».

Continua intanto a crescere l'export (+4,4% a 331 milioni di mq, sono le stime del centro studi di Confindustria Ceramica e Prometeia), seppure in rallentamento rispetto a inizio anno a causa del contesto geopolitico internazionale sempre più incerto, in linea comunque con il trend mondiale (+4%). A correre sopra la media sono le vendite nei Paesi Nafta (+5%), del Golfo e dei Balcani (+4,7%), mentre cala ancora

### LO SCENARIO

Borelli (Confindustria): chiudiamo un anno positivo grazie all'exploit degli Usa. Nel 2018 continueremo a investire per crescere

la Russia (-10%) seppur meno degli ultimi anni.

«Stiamo raccogliendo i frutti dei forti investimenti degli ultimi anni - il presidente ricorda il +23% di investimenti del 2015 e il +27% dell'anno prima - che ci hanno permesso di non essere fagocitati dai competitor stranieri e che si riflettono in un miglioramento complessivo degli indici finanziari». L'indagine Bper sui bilanci di 64 imprese italiane di piastrelle (un campione che rappresenta il 73% del fatturato realizzato dalle 150 aziende attive nel Paese, per oltre l'80% concentrate nel distretto modenese-reggiano) conferma infatti un netto miglioramento dei margini (Ebi-

tda al 13,4%) e una redditività capace di generare un buon flusso di cassa e di migliorare i livelli di capitalizzazione.

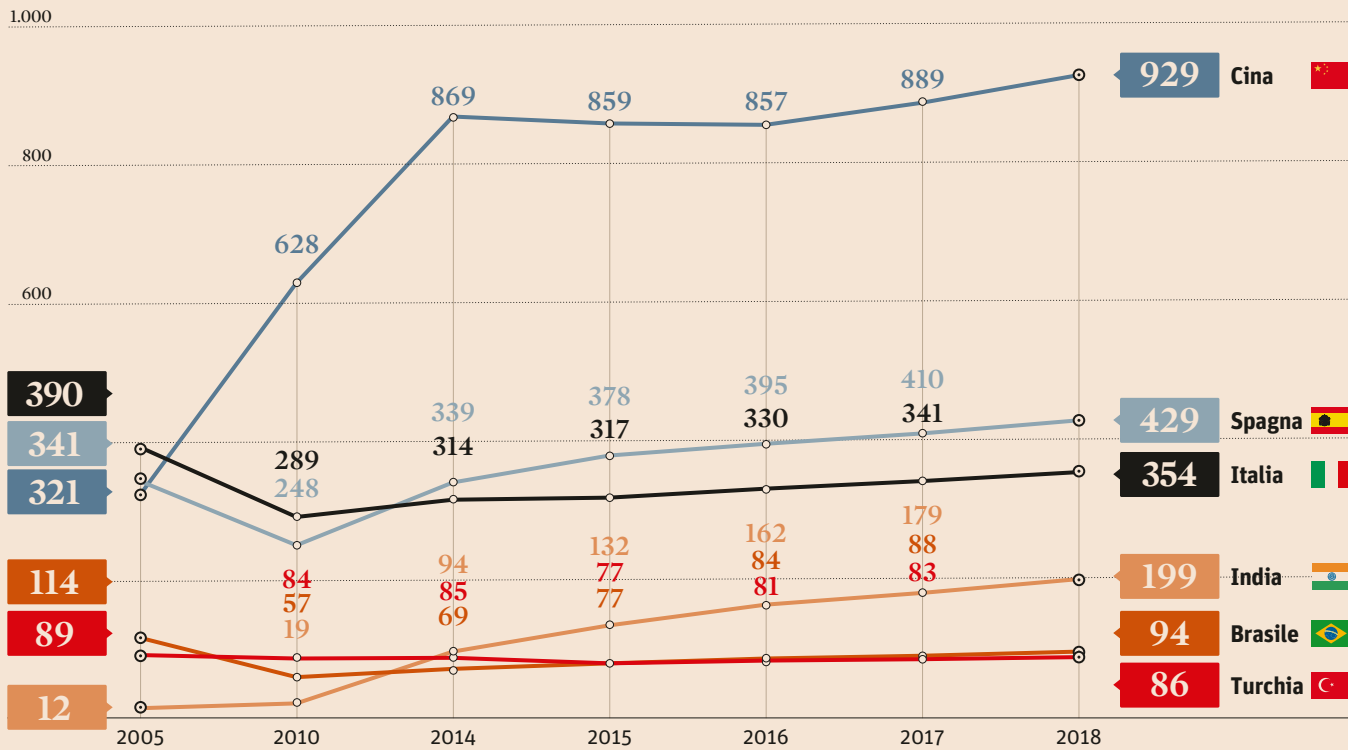
Positive sono anche le previsioni per l'anno alle porte. «Credo che un trend attorno al 5% sia verosimile anche per il 2017 - spiega Borelli - tra il rafforzamento del dollaro che ci facilita nelle esportazioni, anche se in parte ci penalizza per il costo dell'energia, il prolungamento del quantitativo easing e il piano Industria 4.0 che lascia presagire un altro anno di forti investimenti in tecnologie, fare impresa in Italia è tutt'altro che facile, ma l'anello debole resta l'Europa e la mancata difesa della manifattura comunitaria». La recente decisione di Bruxelles di non riconoscere lo status di economia di mercato alla Cina ha incassato ovviamente il plauso dell'industria ceramica, «ma la stessa Commissione europea ha proposto un nuovo regolamento per la definizione dei dazi antidumping meno stringenti del passato e questo ci preoccupa», spiega Borelli. Che auspica un intervento «amico» da parte del Parlamento europeo.

Altro rischio alle porte per l'industria di piastrelle è legato al sistema delle emissioni trading, «che invece di produrre risultati concreti in termini di impatto ambientale sta zavorrando di burocrazia il settore con un mercanteggiare di titoli che produce costi e non benefici e mina la nostra competitività globale», conclude il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ceramica: i grandi esportatori

Esportatori a confronto. Dati in milioni di m²



**Congiuntura.** La regione si conferma, con la Lombardia, tra i territori più reattivi: il Pil sale dell'1%

## Il sistema Emilia prova la ripresa

BOLOGNA

■ Eccezione fatta per il credito alle imprese che è ancora in terreno negativo, tutti i principali indicatori economici 2016 confermano l'Emilia-Romagna locomotiva del Paese, a braccetto con la Lombardia: +1% il Pil, +1,5% la produzione manifatturiera, +1,2% l'export nei primi nove mesi (+3% le stime di aumento reale a fine anno), +1,5% i consumi delle famiglie, +2,4% l'occupazione, +1,8% gli arrivi turistici. E le prospettive per il 2017 sono di un ulteriore rafforzamento.

Numeri, quelli presentati ieri nel Rapporto annuale di Regione e Unioncamere Emilia-Romagna e commentati dai vertici di Confindustria, Cna e Abi, che non bastano però ancora per dire «va tutto bene». «Andiamo meglio di altre regioni italiane - sottolinea Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria regionale - e abbiamo accusato un po' meno la crisi, ma non è abbastanza, servono investimenti, investimenti e investimenti», ripete tre volte per rimarcare la necessità di «un colpo di manovella» sull'internazionalizzazione (ancora troppo po-

profili richiesti dalle imprese e quelli forniti dal mondo scolastico è tutto da colmare).

A riassumere la portata della ripresa in atto è il dato sull'occupazione, non si stanca di ripetere il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, complice il «Patto per il lavoro» siglato un anno e mezzo fa con tutte le forze economiche della via Emilia per centrare entro il 2020 l'obiettivo di tornare alla piena occupazione: nei primi nove mesi del 2016 gli occupati sulla via Emilia hanno sfiorato i 2 milioni, pari a oltre 47mila posti di lavoro in più nel giro di un anno, con un tasso di disoccupazione sceso al 7,1% e un indice di occupazione del 68,9%, secondo solo al Trentino-Alto Adige.

«Non va tutto bene», conferma il direttore del centro studi Unioncamere, Guido Caselli, «perché di 15.800 imprese mani-

fatturiere attive in regione nel 2008, quasi il 30% ha chiuso, il 54% ha difficoltà economiche o ha ridotto gli occupati e appena il 20% è in salute». A spiegare la divaricazione tra imprese resilienti (con occupazione e risultati sempre positivi dall'inizio della crisi a oggi, sono il 26% del totale) e vulnerabili (il 37% che perde margini e addetti) non sono la dimensione aziendale o il settore di appartenenza, bensì il costante sforzo su commercio estero, investimenti e patrimonializzazione. I tre pilastri per salvaguardare l'attrattività dell'ecosistema emiliano.

E a spiegare il differenziale di competitività della via Emilia è il modello produttivo a filiera, conclude Marchesini, «che ha attutito gli effetti della crisi e ci garantisce flessibilità e specializzazione».

I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fiere.** Per Italian Exhibition Group (Ieg) 6,6 milioni di utile nel primo bilancio

## Il polo Rimini-Vicenza parte con il piede giusto

Rimini

■ Si chiude con un utile netto di 6,6 milioni di euro e 123 milioni di fatturato consolidato il primo bilancio pro-forma di Ieg-Italian Exhibition Group, la società nata lo scorso 28 settembre dalla fusione fra Rimini Fiera e Fiera di Vicenza. «Numeri superiori alle attese, legati alle ottime performance delle manifestazioni riminesi Sigep, Ecomondo ed Enad e alla ripresa del congressuale, che da solo ha fatturato 13 milioni di euro», commenta Lorenzo Cagnoni, presidente e ad di Ieg, particolarmente soddisfatto perché «non eravamo stati cauti nelle stime, tutt'altro, avevamo un budget sfidante e chiuderemo l'anno con un giro d'affari oltre 4 milioni sopra le previsioni».

Il bilancio preconsuntivo 2016 proforma (calcolato come se la fusione fosse in essere già dal primo giorno del 2016) approvato ieri dal Cda conferma la newco romagnola-veneta come seconda fiera italiana, dietro a Milano, per volume complessivo e prima per redditività (22,9 milioni di euro l'Ebitda 2016, il 4% in più rispetto alle stime) e numero di manife-

stazioni, con 61 prodotti in portafoglio, al 90% di proprietà, specializzati nelle filiere di riferimento del *made in Italy*, dal food al green, dal turismo all'oreficeria.

Ed è proprio nel «jewellery» che si preannuncia la prossima integrazione: la trattativa con la

### LA PROSSIMA TAPPA

In fase avanzata le trattative per allargare l'alleanza anche ad Arezzo, il quartiere specializzato nel settore della gioielleria

piccola fiera di Arezzo pare essere alle battute finali. «È una partita che stiamo seguendo da lungo tempo - spiega Cagnoni - esiamo alla fase conclusiva. Se si firmano i contratti nei prossimi giorni, come spero, raggiungeremo un secondo importante risultato che darà spinta alla strategia da cui è nata Ieg, volta a valorizzare e internazionalizzare la nostra eccellenza produttiva nel mondo. Con Arezzo Fiere l'obiettivo è creare un'unica regia per gli

eventi fieristici dedicati a oro e gioielleria e un'unica gestione con Vicenza».

Nell' frattempo prosegue anche l'attività internazionale di Ieg, che a fine novembre ha annunciato a Pechino un nuovo salone B2B dedicato all'industria turistica: Travel Trade Market, che si terrà dal 24 al 26 ottobre 2017 a Chengdu, nel nuovo quartiere della metropoli cinese, grazie alla joint venture tra Ieg e Vision Fair China e il sostegno delle autorità cinesi. «Siamo al lavoro anche su una seconda iniziativa, un forum, in tema ambiente ed economia green - conclude il presidente - altra priorità in cima all'agenda cinese, su cui sta collaborando anche il Governo italiano».

Il 2016 si chiude per Ieg ben oltre le attese anche in termini di posizione finanziaria netta prevista a 39,6 milioni di euro contro i 40,6 di inizio anno, nonostante 14 milioni di euro di dividendi distribuiti ai soci e agli investimenti per l'ampliamento del quartiere di Rimini (2,3 milioni scontati nel 2016 sui 20 complessivi).

I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Oggi, il mondo di domani

Oggi il mondo di domani è l'impegno ad agire per un presente responsabile ed un futuro sostenibile. Per Bristol-Myers Squibb significa scoprire, sviluppare e offrire terapie innovative per aiutare i pazienti a sconfiggere malattie gravi. Ma significa anche avere la piena consapevolezza degli obblighi verso la comunità locale e globale, trasformandoli in impegno concreto. Il nostro impegno guarda al futuro e alle realtà più lontane ma inizia nel presente e dai luoghi a noi più vicini. **Oggi per il domani.**

### ALL'INTERNO

#### Industria

##### AUTOMOTIVE

Adler investe sulla ricerca

Vera Viola ► pagina 18

##### TLC

Vodafone lancia l'offerta con la tv

► pagina 18

##### FINANZIAMENTI

Cdp e Fei puntano sulle nuove Pmi

► pagina 18

#### Lavoro

##### CALL CENTER

Almaviva pro lodo, sindacati contrari

Francesco Prisco ► pagina 18

##### ASSICURAZIONI

Direct line riparte dalla flessibilità

Cristina Casadei ► pagina 18

#### Stili&tendenze

##### MADE IN ITALY

Gallo accelera su internet

Giulia Crivelli ► pagina 19

##### MOSTRA ALLA FONDAZIONE

Prada investe sulla fotografia

Giulia Crivelli ► pagina 19

#### Attività marittima

##### TRASPORTO MERCI

Livorno investe nella logistica

Marco Morino ► pagina 20

##### NOLI

Le portarinfuse oltre la crisi

Raoul de Forcade ► pagina 20

### SU INTERNET

#### Aeronautica

##### LEONARDO FINMECCANICA

A Grottaglie i test dell'elicottero senza pilota





## Made in Italy

### I GRANDI MARCHI

# Lo champagne Epi si beve il Brunello di Biondi Santi

**Presidente sarà Biondi Santi, ma i francesi indicheranno l'ad**

**Emanuele Scarci**  
MILANO

L'onda francese arriva fino in Toscana e mette il cappello sul Brunello. Il gruppo transalpino Epi ha acquistato una solida maggioranza nella cantina Biondi Santi, riconoscendole un valore stratosferico: 107 milioni, 40 volte l'Ebitda. Nel deal sono compresi anche i 152 ettari di vigneti di Montalcino e tutto il business. Jacopo Biondi Santi sarà il presidente della nuova realtà (con il figlio Tancredi in azienda) e avrà alcune deleghe mentre la società sarà tripartita in un'unità produttiva, commerciale e una holding. L'amministratore delegato sarà indicato dal nuovo azionista di maggioranza, quando, in febbraio, verrà formalizzata la cessione di Tenuta Greppo.

Il multiplo pagato dalla famiglia Descours è da azienda del super-lusso, anche se dall'asta ne sono rimasti esclusi i simboli, Lvmh e Prada, per aver presentato offerte più basse. A Montalcino si riconosce che i francesi hanno acquistato una grande cantina, ma anche la storia centenaria di un produttore italiano d'eccezione. Un prezzo così elevato alto si può giustificare solo con l'acquisto dei vigneti e con le stime di

crescita che i vini Biondi Santi potranno avere grazie al network internazionale di Epi.

Il comunicato emesso congiuntamente dalle due aziende (e anticipato dal sito specializzato Winenews di Alessandro Regoli) parla di una partnership di strategie e capitali con Biondi Santi, una delle più prestigiose cantine italiane. «Siamo molto contenti di questa partnership - commenta Christopher Descours, presidente del gruppo Epi - continueremo a sviluppare i vini prodotti da Biondi Santi facendo leva sull'esperienza e la capacità di Jacopo Biondi Santi che continuerà ad essere il presidente».

Mentre l'imprenditore toscano ha sottolineato che «questa alleanza con la famiglia Descours è l'occasione di inserire la nostra attività in un gruppo che condivide i nostri valori. Epi ci garantirà il necessario supporto per sviluppare il business e rafforzare a livello internazionale il valore dei nostri vini e del Brunello».

La Cantina Biondi Santi è un'icona del made in Italy per aver lanciato il Brunello di Montalcino, la prima bottiglia nel 1888, e per la qualità del prodotto raggiunta nel corso dei decenni. Brunello di Montalcino Riserva 1955 è l'unico italiano inserito dalla rivista Usa Wine Spectator tra i 12 migliori vini del Novecento. L'azienda conta su 47 ettari di viti del Greppo e 105 dei Pieri. La produzione è di 80 mila bottiglie, di cui 10 mila bottiglie di Riserva (solo nelle vendemmie eccezionali).

La famiglia Descours è proprietaria di marchi di alta gamma

del mondo del vino, come gli champagne Piper-Heidsieck, Charles Heidsieck e Chateau La Verrière a Bordeaux.

Resta da capire quali quote della famiglia Biondi Santi verranno cedute: il 100% della Società agricola Greppo a responsabilità limitata faceva capo, in varie quote, alla madre Maria Floria e ai figli Alessandra (consigliere delegato) e Jacopo. Eccetto un pacchetto del 21,97% pignorato da Banca

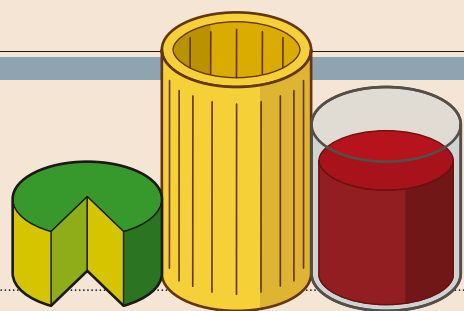
Monte dei Paschi di Siena in seguito a un mutuo di 7,5 milioni acceso dall'Azienda agricola Montepò, controllata interamente da Jacopo Biondi Santi Fibs e in pegno a Mps e Mps capital services (vedi Il Sole 24 Ore del 9 aprile 2016). Nel bilancio 2015 la cantina (produttrice dello Schidione e del Sassoalloro) evidenzia un valore della produzione di 4,5 milioni, una perdita operativa di 153 mila euro e una perdita netta di 900 mila euro. I debiti ammontano a circa 18 milioni, a fronte di un patrimonio netto di quasi 32 milioni e immobilizzazioni materiali per 40 milioni.

Con le risorse che Jacopo Biondi Santi trarrà dalla cessione della Tenuta Greppo potrà facilmente soddisfare le richieste della banca senese, anche se saranno disponibili solo nel prossimo febbraio.

Il Consorzio del Brunello di Montalcino in un comunicato evidenzia l'importanza del merger italo-francese per il Brunello di Montalcino. «La priorità per il territorio - recita la nota - è che sia garantita la continuità attraverso un piano imprenditoriale capace di garantire la qualità e l'eccellenza del brand coerentemente con la storia del Brunello, le tradizioni del prodotto e del territorio». Insomma, sembra di capire, che il Consorzio voglia ricevere assicurazioni che il cambio del bastone di comando non muti la strategia della qualità dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aziende in campo**  
emanuele.scarci.blog@ilssole24ore.com



## Operazione record

La tenuta Greppo e la cantina toscana sono passate di mano per 107 milioni di euro, pari a quaranta volte l'Ebitda



**Vino pregiato.** La cantina Biondi Santi con le botti di Brunello

**Il caso.** Da Gucci alle biciclette Pinarello è sempre più trasversale l'interesse d'Oltralpe per i marchi di qualità

## Investimenti francesi a 50 miliardi

**Laura Cavestri**  
MILANO

Ai francesi piace il lusso. E se parla italiano piace anche di più.

L'ultimo acquisto - due settimane fa - sono state le biciclette di Pinarello, finalizzate al fondo L. Catterton, operatore del private equity nato meno di un anno fa da una collaborazione fra il gruppo francese Arnault, sigla che fa capo a Bernard Arnault, il presidente della holding dell'alta moda Lvmh ed il fondo americano Catterton.

In realtà, la Tour Eiffel fa da anni ombra al Colosseo. Considerando che, da un recente screening de Il Sole 24 Ore di tutte le acquisizioni francesi su aziende italiane, negli ultimi 10 anni, risultano operazioni per un controvalore di 29 miliardi di euro. Nel senso inverso, le aziende italiane hanno messo sul piatto appena 6,3 miliardi.

Uno stock di investimenti che - i dati sono del 2014 - vede complessivamente gli Ide francesi in Italia a oltre 50 miliardi e quelli italiani oltralpe a meno di 20 miliardi. Asimmetria evidente.

Il primo atto, però, risale al 1999.

### SHOPPING ASIMMETRICO

Negli ultimi dieci anni, Parigi ha condotto acquisti per un controvalore di 29 miliardi.

Roma per appena 6,3 miliardi

tano marzo 1999, quando la Ppr di Francois Pinault (oggi diventata la Kering del figlio François-Henri) annunciava di aver comprato il 42% di Gucci. Ma è negli ultimi 10 anni che le acquisizioni, nella galassia del lusso, hanno preso a correre.

Nel 2011 è Bernard Arnault, patron del colosso Lvmh, ad acquistare, per 4,3 miliardi, Bulgari.

Ma l'anno più fecondo per lo shopping è stato il 2013. È di nuovo la Gucci di Kering (questa volta da preda a cacciatore) a rilevare dal fallimento - con una spesa di 13 milioni di euro - la Richard Ginori, simbolo storico delle porcellane. Ed è sempre nello stesso anno che Kering comprato i gioielli di Pomellato (una operazione da 350 milioni di euro).

Non solo moda e gioielli, però. Ancora nel 2013, L-Capital - nato come costola finanziaria del gruppo francese del lusso Lvmh - acquisisce (assieme al fondo Dvr Capital) la Cellular Italia, società di Reggio Emilia leader in Italia nella produzione e commercializzazione di accessori per smartphone, tablet e lettori mp3 nota per il marchio Cellular Line. Valore: 180 milioni di euro.

Anche se oggi, Cellular Italia è di nuovo contesa, tra il colosso americano Carlyle e il gruppo finanziario Alpha, ma per 270 milioni.

È sempre il 2013, quando Lvmh acquisisce l'80% di Loro Piana per 2 miliardi, che oltre ai capitali, mette sul tappeto una piattaforma logistico-distributiva per portare il cachemire "Made in Italy" nel mondo.

Infine è luglio 2016 quando Thom Europe, holding di Histoire d'Or, il primo retailer nella gioielleria in Francia, fa suo l'intero capitale di Strolli.

Ma anche quando non comprano, le griffe francesi in Italia vengono comunque a produrre: da Dior che ha trasferito la divisione pelletteria nel distretto di Scandiccia a Louis Vuitton, che realizza pezzi unici tra i calzaturieri del Brenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fondimpresa finanzia la formazione per l'ambiente e il territorio

**15 milioni euro**



**IMMINENTE**

Vai sul sito per conoscere i dettagli delle opportunità e chiama la sede Fondimpresa più vicina

**www.fondimpresa.it**

Con l'Avviso 1/2017 le imprese aderenti al Fondo possono sviluppare le competenze dei propri lavoratori in materia di prevenzione dei rischi sismici e idrogeologici, per la sostenibilità ambientale e per l'efficienza energetica.

**Fondimpresa**

per formare il futuro

**Vino.** La società cinese Nuo Capital ha acquisito per 23 milioni il 30% di Terra Moretti Distribuzione

## Terra Moretti rileva Sella & Mosca

Terra Moretti rileva dal gruppo Campari le cantine Sella & Mosca e Teruzzi & Puthod per 62 milioni. Anche con l'aiuto della holding d'investimento cinese Nuo Capital che ha messo sul piatto 23 milioni per acquisire il 30% di Moretti Distribuzione; Simest ne ha investiti altri 12 per rilevare il 14% del capitale della subholding bresciana Terra Moretti spa. Il resto è stato reperito «con l'accensione di un mutuo - sottolinea il presidente della società Vittorio Moretti, dopo il closing dell'operazione -, aiutati da Intesa Sanpaolo».

L'ingresso nel progetto di Simest e Nuo Capital (che, a regime, disporrà di 300 milioni da investire in Pmi "eccellenti") ha gli obiettivi di sostenere finanziariamente l'operazione e di favorire l'internazionalizzazione del nuovo gruppo, con particolare riferimento al mercato cinese. «La famiglia Pao che controlla Nuo Capital - commenta l'ad della controllata cinese Tommaso Paoli - sfrutterà le solide relazioni d'affari del mercato cinese per spingere lo sviluppo».

Il nuovo gruppo Terra Moretti diventa quarta cantina per dimensione (dopo Antinori, Zonin e Frescobaldi) e 23° per fatturato. «Contiamo su una produzione di 9,6 milioni di bottiglie e un fatturato di 63 milioni - ha detto l'ad di Terra Moretti Distribuzione, Francesca Moretti - Inoltre arriviamo a superare i mille ettari di terra vitati, suddivisi tra Franciacorta, Sardegna e Toscana».

Il business plan al 2012 stima ricavi per 90 milioni e un Ebitda di 24 milioni, con un'incidenza del 27%. Significa crescere del 10% l'anno per un quinquennio. Piano troppo ambizioso? «No - ha detto Francesca Moretti - ne siamo certi. Le aziende acquisite sono molto efficienti, dobbiamo puntare di più sul valore».

Tradotto significa che oggi il ricavo medio per ogni bottiglia di Sella & Mosca e Teruzzi (insieme 25 milioni di fatturato) è di 4 euro. Se su ognuna delle 6,5 milioni di bottiglie vendute si aumentasse il prezzo di un euro si raggiungerebbe l'obiettivo.

Dal suo canto, Simest ribadisce che il suo intervento è teso a sostenere la crescita del proprio portfolio di vendita a livello qualitativo e di volumi e di poter competere con i grandi produttori di vino europei.

Il gruppo Terra Moretti è anche cliente di Sace (controllata da Cdp) che ha garantito un finanziamento per la crescita internazionale di Bellavista specializzata nella produzione di vini Franciacorta.

**E. Sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mercati esteri.** Le bollicine crescono del 7% a 17,6 milioni di bottiglie e un valore di 330 milioni di euro

## Franciacorta in corsa all'estero

**LOMBARDIA**

Un brindisi per il Franciacorta. Il 2016 si appresta a chiudere con vendite di bollicine in crescita complessiva del 7% a 17,6 milioni di bottiglie e con l'estero che balza del 16% rispetto all'anno precedente.

L'export è ancora limitato al 10% ma il trend positivo coinvolge molti mercati e, in particolare, il Giappone, prima piazza di sbocco del Franciacorta da molti anni. Più lenta l'Italia (ma superiore alla media di mercato), con un +5,5%. Il Consorzio del Franciacorta sottolinea le performance di Rosé e Satèn, in crescita di circa il 20%. Questi sono i dati diffusi in occasione dell'assemblea ordinaria dei soci del Consorzio Franciacorta. Il giro d'affari delle bollicine dovrebbe essere di 330 milioni al consumo, con un prezzo medio a bottiglia di 18 euro.

«Ho iniziato il mio mandato con grandi speranze e posso dire - ha detto il presidente Vittorio Moretti - che i mesi trascorsi sono stati all'altezza degli auspici».

L'ad Francesca Moretti: abbiamo mille ettari di viti e contiamo su una produzione di 9,6 milioni di bottiglie e un fatturato di 63 milioni

### L'IDENTITÀ

Varato il Piano territoriale regionale di Franciacorta che valorizzerà il Sistema Dal 2017 via alla revisione del Disciplinare

Numerosi progetti sono stati intrapresi, alcuni sono in fase conclusiva, altri ancora sono in fase di definizione. Ma i sentori del mercato restano favorevoli e si sostengono nella certezza che le ambizioni della Franciacorta stiano rivelandosi fondate».

Il 2016 è stato per Franciacorta un anno eccezionale per l'immagine, non solo per il lancio internazionale dovuto al Ponte galleggiante sul lago d'Iseo dell'artista Christo. Un'indagine dell'Osservatorio del vino rivela che l'85% degli italiani ha consumato vino almeno in una occasione e tra questi il 47% beve vino almeno una volta a settimana. Dall'indagine, condotta su un campione di 1.700 intervistati, emerge che nei consumi fuori casa il Franciacorta raccoglie il 20% delle preferenze.

Il Consorzio (i cui soci sono passati da 12 a 117) ha confermato le attività di promozione e comunicazione con Giappone e Germania, mentre sono cresciute quelle negli Stati Uniti, grazie alla collaborazione con brand ambasciatori e le diverse associazioni di sommelier americane. Il prossimo anno saranno coinvolte anche Sviz-

zera e Inghilterra.

Il 2016 ha visto inoltre l'approvazione da parte della giunta lombarda del Piano territoriale regionale d'area Franciacorta. L'obiettivo del Piano è dare vita a un percorso condiviso di sviluppo socio-economico e di qualificazione del territorio che sappia valorizzare l'identità del "Sistema Franciacorta" in un'area territoriale di assoluto pregio ambientale e culturale.

Nel corso del 2016 è giunto a conclusione anche il lungo iter amministrativo per dotare il Consorzio Franciacorta di una nuova sede, in linea con l'immagine e le necessità operative consorziali. I lavori di costruzione si avvieranno nel 2017.

Un'altra novità rilevante è la revisione del Disciplinare, che dovrebbe diventare operativo entro i primi mesi del 2017.

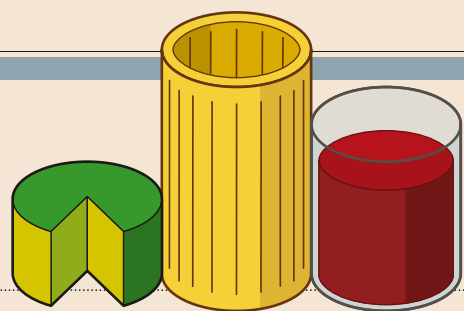
**E. Sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Made in Italy

### LA FILIERA AGROALIMENTARE



#### Il patto

Acquistate 900mila tonnellate di merce nei prossimi tre anni  
Il piano coinvolge 5mila imprese e 65mila ettari di terreni

# Barilla aumenta il grano italiano

## Accordo con i produttori: il frumento autoctono cresce del 40%

Ilaria Vesentini  
BOLOGNA

«È più di vent'anni che Barilla firma contratti di coltivazione con gli agricoltori del Paese, ma è la prima volta che ci vincoliamo con accordi triennali (non più annuali) che ci impegnano ad aumentare del 40% i volumi acquistati di "grano duro sostenibile" italiano di alta qualità, da qui al 2019, a fronte di un investimento per il gruppo di circa 240 milioni di euro nei tre anni». Ha una portata senza precedenti l'intesa firmata ieri a Bologna dal colosso alimentare di Parma con Regione Emilia-Romagna e l'intera filiera produttiva (tra consorzi agrari, Op agricole e Società produttori sementi), sotto la linea Luigi Ganazzoli, responsabile Acquisti del gruppo Barilla.

L'intesa raggiunta sulla via Emilia, con 120mila tonnellate di grano duro contrattualizzate l'anno (circa 20mila ettari di campi, un terzo della produzione regionale) fa da apripista a un accordo susseguente nazionale che impegna Barilla ad acquistare nelle prossime tre

campagne agrarie 900mila tonnellate di grano duro italiano. Un piano che coinvolge oltre 50 fornitori, pari a circa 5mila imprese agricole e 65mila ettari di terreni (il 6% delle coltivazioni nazionali) tra Emilia, Lombardia, Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania e Puglia.

Gli imprenditori agricoli, grazie al patto con Barilla, si assicurano non solo contro la volatilità dei prezzi di una commodity, ma portano a casa anche un 25% in più di redditività rispetto ai contratti standard e grazie all'estensione triennale del contratto possono ora accedere ai 10 milioni di euro di contributi governativi riservati a chi sottoscrive intese pluriennali di filiera con gli utilizzatori di materia prima. Dal canto suo Barilla riduce la dipendenza dal grano estero e attraverso l'applicazione di disciplinari di coltivazione ha la certezza di ricevere un grano duro (Aureo, Svevo, Pigreco) di qualità elevata per produrre pasta buona e sempre al dente.

«L'Emilia-Romagna è una regione all'avanguardia nel dialogo tra agricoltura e industria - commenta Ganazzoli - ed è per noi un bacino fondamentale per l'acquisto di grano duro di qualità. Questo è l'undicesimo anno che sigliamo in gestione contratti di coltivazione sostenibile e in questi dieci anni la quantità acquistata è addirittura quadruplicata. Noi riconosciamo incentivi per la qualità di un 10-15% in più rispetto al prezzo medio del grano e agli agricoltori chiediamo il rispetto di un decalogo di tecniche agronomiche che permettono enormi benefici ambientali: si riesce a ridurre del 35% le emissioni di anidride carbonica rispetto alle produzioni tradizionali, nonché a fare minor utilizzo di fertilizzanti e di acqua, tagliando i costi fino al 30% ottenendo per contro maggiori rese e guadagni netti per ettaro di circa 20 punti più alti».

Il piano per il grano duro di alta qualità rientra nell'impegno generale di Barilla per fare impresa in modo sostenibile, che si allarga anche ad altre filiere agricole come

#### I NUMERI

##### 65mila

**Ettari «sotto contratto»**  
L'impegno sottoscritto da Barilla con i nuovi contratti di coltivazione riguarda oltre 50 fornitori, pari a 5mila aziende agricole, e il 6% delle superfici nazionali a grano duro

##### 80 milioni

**L'investimento annuo**  
L'accordo triennale siglato da Barilla in 12 regioni del Paese implica un impegno economico complessivo per il gruppo alimentare di Parma di 240 milioni di euro

##### +25%

**La redditività nei campi**  
Tra incentivi qualitativi e risparmi grazie a tecniche culturali green, gli agricoltori beneficiano di maggiori margini

pomodoro, zucchero, uova, latte. «In momenti economici come l'attuale - afferma Ganazzoli - è molto difficile trasferire questo plusvalore sul consumatore, ma qualità e sostenibilità sono driver irrinunciabili della filosofia Barilla».

Anche per questo non va giù al colosso alimentare di Parma il prossimo decreto sull'etichettatura della pasta dell'origine del grano duro, «perché nella sua versione attuale confonde in consumatore e compromette anziché rafforzare la competitività della filiera made in Italy», sostiene Luca Virginio, responsabile Comunicazione Barilla. «L'origine da sola non è sinonimo di qualità. Inoltre, non incentivagli agricoltori italiani a investire per produrre grano con gli standard richiesti dai paesi. A svantaggio del consumatore, che potrebbe addirittura arrivare a pagare di più una pasta meno buona, e dell'industria della pasta, che con un prodotto meno buono, perderebbe quote di mercato, soprattutto all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso.** La domanda estera si concentra in prevalenza sui prodotti freschi

## L'export dei formaggi tonifica i prezzi del latte

Roberto Iotti  
MILANO

Dietro al recente accordo sul prezzo del latte alla stalla, siglato da Italatte e organizzazioni dei produttori, c'è una situazione di mercato favorevole e le cui prospettive sono più che positive. Dopo due anni di un eccesso di offerta di latte sul mercato europeo e internazionale (complice anche il calo degli acquisti della Cina), la congiuntura mondiale sembra aver cambiato di segno. Prezzi troppo bassi - in Italia anche sotto i costi produzione - hanno indotto a una drastica riduzione dei conferimenti, con benefici per i prezzi percepiti dagli allevatori. Questo, sommato a una ripresa delle esportazioni e della domanda estera, ha portato all'accordo che vedrà il prezzo di riferimento del latte alla stalla in Lombardia (la regione produce più del 40% del latte italiano) salire progressivamente da 37

centesimi il litro di gennaio fino ai 39 di aprile.

Il quadro congiunturale italiano è certamente sostenuto dal buon andamento dell'export, i cui segnali erano già riscontrabili dal luglio scorso, come sottolinea Angelo Rossi, general manager del sito di analisi Global.it, punto di riferimento economico di tutti gli operatori nazionali.

A settembre di quest'anno, le consegne di latte nell'Unione europea erano in deciso calo, con una produzione di 154 milioni di tonnellate, in calo di 340mila tonnellate sullo stesso periodo dello scorso anno. Nel contempo le esportazioni italiane di grana padano e parmigiano reggiano sono cresciute del 5,12% sempre al settembre di quest'anno. Un buon segno, tanto che le quotazioni del grana padano saranno utilizzate come base di analisi dell'andamento dei futuri prezzi della materia prima.

Bene anche l'export di gorgonzola (+8,95% in quantità) e boom per le vendite all'estero di formaggi duri grattugiati (+14,81%). Ma a trainare il mercato estero sono i formaggi freschi, verso i quali si sta focalizzando la domanda internazionale dei consumatori. Tra gennaio e settembre le vendite nazionali sono cresciute del 13,4% in quantità e dell'11,7% in valore in confronto allo stesso periodo del 2015. In questo comparto, la mozzarella è ancora la regina delle vendite sui mercati esteri: +13% in quantità e +12,7% in valore.

Naturale che tutto questo si riflettesse sull'andamento dei prezzi del latte. A dicembre il prezzo del latte spot (quello fuori contratto di conferimento) è cresciuto del 27,4% rispetto all'anno scorso, mentre quello alla stalla registra un +2,3%. Il prezzo dei formaggi duri (in particolare grana padano e parmigiano reggiano) è aumentato del 13,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piano di sviluppo.** Nel prossimo quadriennio più investimenti in Italia e all'estero

## Dal Consorzio del Parmigiano un sostegno alle vendite

Emanuele Scarci  
MILANO

Si risvegliano i consumi e i prezzi del Parmigiano reggiano. E il Consorzio aumenterà di 15 milioni le risorse che investirà nel prossimo quadriennio. Già a partire dal 2017, l'ente di tutela metterà in campo 3,1 milioni in più per sostenere l'andamento del mercato interno, portando gli investimenti da 8,8 a 11,9 milioni. Contemporaneamente aggungerà 1,6 milioni per l'estero, che passa da 4,2 a 5,8 milioni.

Il bilancio preventivo 2017 del Consorzio prevede 28,75 milioni di entrate e, tra le voci di spesa spiccano i 17,8 milioni di investimento per rafforzare le vendite in Italia e all'estero.

Una strategia d'attacco approvata dall'assemblea dei consorziati, sostenuta dall'aumento del contributo versato annualmente al Consorzio: in due anni salirà di un euro a forma, da 6 a 6,50 nel 2017 e poi a 7 euro dal 2018.

«Risorse rilevanti e programmate nel tempo - sottolinea il presidente del Consorzio del Parmigiano reggiano, Alessandro Bezzi - che ci consentono di impostare un piano quadriennale meno

legato a situazioni congiunturali e più decisamente orientato a trainare una crescita del sistema per la quale vi sono buone prospettive sia sul mercato italiano che all'estero».

E i consumi interni? «Sono cresciuti - risponde Bezzi - del 2,2% nel 2015 e stimiamo dello 0,3% quest'anno. Mentre altri formaggi

#### IL QUADRO

Nei primi nove mesi dell'anno l'export è cresciuto del 7% e le vendite dirette da parte dei caseifici si sono impennate del 14%

già stanno pagando la crescita delle vendite di prodotti similari. Contemporaneamente l'export è aumentato di quasi il 7% nei primi nove mesi del 2016 e le vendite dirette da parte dei caseifici (che rappresentano quasi il 10% sul totale) mostrano una crescita che si attesta al 14%».

Intanto le quotazioni si sono parzialmente riprese dalla depressione degli ultimi anni: 1 euro/kg in più da luglio a novembre,

con valori che oggi si collocano a 9,20 euro/kg per il prodotto stagionato 12 mesi. La media dell'anno è di 8,33 euro/Kg contro 7,52 del 2015 ma ampiamente sotto i 10,65 del 2011.

Il nuovo piano d'investimento del Consorzio sarà integrato anche dalle risorse derivanti dalla contribuzione differenziata: scatta a carico dei produttori che superano i valori assegnati con le quote legate al piano di regolazione dell'offerta. Proprio su questo fronte, dopo che il ministero per le politiche agricole ha firmato il piano validato dai caseifici, l'assemblea dei consorziati ha dato il via libera a un aumento dello 0,8% per il 2017, avendo a riferimento una produzione comprensoriale pari a 17,62 milioni di quintali di latte.

«Il 2016 - conclude Bezzi - chiuderà su valori più alti (un 5% in più rispetto al 2015) e, conseguentemente, scatterà la contribuzione differenziata che dovrebbe generare un gettito di circa 5 milioni in più da destinare al sostegno delle vendite in Italia e all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
aziende in campo  
emanuele.scarci.blog.ilssole24ore.com

**Qualità.** Il rapporto Istat conferma la leadership italiana dei marchi DOP

## Crescono i prodotti Dop e Igp Record di operatori al Sud

Giorgio dell'Orefice

Cresce al traino del Centro-Sud il numero degli operatori attivi nell'universo Dop e Igp. Secondo l'annuale rapporto Istat sui prodotti agroalimentari di qualità, infatti, sono aumentati i produttori agricoli e i trasformatori coinvolti nel sistema del food a denominazione d'origine. In particolare gli agricoltori hanno raggiunto quota 75.483, con un incremento dell'1,2% che è il risultato del calo del 2,5% registrato al Nord e dell'aumento del 4,7% nel Mezzogiorno e del 3,3% nel Centro.

Parallelamente è cresciuto il numero dei trasformatori (+4,5% nel complesso) anche in questo caso trainato in particolare dal Sud (+8,6%) e dalle regioni del Centro (+7%), stabile il Nord (+0,2%).

«In generale - rileva il report dell'Istat - si conferma quello che è un trend decennale visto che tra il 2005 e il 2015 i produttori sono passati da 55mila a 75mila, gli allevatori da 29mila a 39mila, i trasformatori da 5.700 a 7.100 e le

superfici coltivate per realizzare prodotti Dop e Igp sono passate da 109mila a 170mila ettari. Segno evidente che agricoltori e produttori credono nel sistema delle denominazioni d'origine».

Tra i singoli settori quello che conta il maggior numero di operatori (anche grazie a

#### IBIG

Il lattiero caseario è il settore più forte, il maggior numero di riconoscimenti a ortofrutta e cereali

vere e proprie «corazzate Dop» come Parmigiano reggiano, Grana Padano, Gorgonzola, Asiago e Mozzarella di bufala campana) è ancora il comparto dei formaggi con 27.042 soggetti (in calo però del 3,1%). Il segmento dei formaggi è anche quello che ha registrato il maggior numero di uscite. Nell'ultimo anno hanno abbandonato il siste-

ma certificato 412 allevatori.

Al secondo posto per numero di operatori è il comparto degli oli d'oliva che ne conta 20.327. Un dato su cui pesa però l'estrema polverizzazione del settore con un giro d'affari molto al di sotto del caseario.

Sul piano dei riconoscimenti l'Italia mantiene saldamente la leadership in Europa e i settori in prima fila sono ortofrutta e cereali (106 prodotti), i formaggi (con 51 riconoscimenti), l'olio extravergine d'oliva (43) e le carni preparate (40).

«Oltre tre quarti dei produttori - sottolinea l'Istat - sono attivi in aree montane e collinari il che sottolinea l'importante ruolo di presidio del territorio in aree interne svolto dal sistema Dop e Igp». A livello territoriale oltre la metà dei produttori agricoli si concentra in tre regioni, Sardegna (19,7%), Toscana (17%) e Trentino Alto Adige (15,5%) con la specializzazione rispettivamente nel settore lattiero caseario, nel comparto olivicolo e in quello della frutta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atelier

# PASQUALE BRUNI

MILANO Via Della Spiga 6 • ROMA Piazza San Lorenzo in Lucina 3  
e nelle migliori gioiellerie



**Infrastrutture.** Al Parlamento, dopo l'ok del Governo e del Senato, il passaggio formale necessario alla fase esecutiva

# Torino-Lione, oggi voto decisivo

Per l'Alta velocità ferroviaria verso la Francia in Valsusa primi cantieri nel 2017

**Filomena Greco**  
TORINO

Con il voto del Parlamento, previsto in giornata, si chiude l'iter lungo e complesso del progetto per la tratta internazionale dell'Alta velocità Torino-Lione. Sono tre i documenti al vaglio dei deputati, relativi a tempi, costi e modalità di realizzazione dell'opera: l'accordo tra il Governo italiano e quello francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione sottoscritto a Parigi il 24 febbraio 2015, il protocollo addizionale siglato a Venezia l'8 marzo scorso, con annesso Regolamento dei contratti adottato a Torino il 7 giugno 2016.

Quello atteso oggi, dopo l'approvazione del Governo e l'ok da parte del Senato, a metà novembre, è un passaggio formale necessario per arrivare alla fase esecutiva. «Nel 2017 partiranno i pri-

mi cantieri della Torino-Lione» ha ricordato ieri da Livorno il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. In suo intervento ha fatto riferimento al «modello ecologico» della Svizzera, dove «la gran parte del trasporto merci avviene non su gomma», ha ricordato il lungo processo autorizzativo della Torino-Lione e i cambiamenti che negli anni sono stati introdotti nel progetto: «Inizialmente avremmo dovuto creare 80 chilometri di linea nuova - ha sottolineato Delrio - ma riadattando o riutilizzando la vecchia linea ne recuperiamo 50». Il ministro è stato tra i destinatari della lettera scritta da un gruppo di amministratori locali tra cui la prima cittadina di Torino, Chiara Appendino, e il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, alla presidente della Camera Laura Boldrini e al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni per chiedere la sospensione della ratifica oltre che un incontro per approfondire le ragioni degli amministratori contrari alla realizzazione della Torino-Lione.

In aula è stata la volta, ieri, della

discussione generale mentre oggi, dopo l'esame della questione pregiudiziale posta dal Movimento 5 Stelle, si passerà al voto. La ratifica è un passaggio necessario anche per chiudere il cerchio con Bruxelles che si è impegnata a finanziare il 40% dell'opera - per 3,3 miliardi - con una prima tranche da 813 milioni per i

**LA RATIFICA**

Il provvedimento chiude l'accordo con Bruxelles che finanzia il 40% dell'opera (per 3,3 miliardi) con una prima tranche da 813 milioni

lavori da realizzare entro la fine del 2019. Con la ratifica inoltre si assume il costo «certificato» dell'opera, 8,6 miliardi, e la suddivisione dei costi a carico di Italia (35%) e Francia (25%), con tempi di realizzazione e la previsione di entrata in funzione della tratta nel 2029. Altro elemento sul piatto, il Regolamento degli appalti, che estende le regole antimafia

della legislazione italiana all'aggiudicazione e all'esecuzione dei contratti di appalto per la Torino-Lione, che sono regolati dal diritto francese.

L'opera sarà suddivisa in 12 lotti. La prima gara vale 10 milioni, riguarda l'ingegneria e ha interessato il fronte francese. Sul fronte italiano, invece, si metteranno a gara lavori per 30 milioni, per realizzare 23 zone di interscambio all'interno della galleria di Chiomonte. L'intervento è determinato dalla necessità di adattare la galleria della Maddalena alle future esigenze del cantiere principale per la Torino-Lione su territorio italiano, non più posizionato a Susa ma a Chiomonte. Da lì dunque, dall'attuale galleria, si scaverà in direzione Susa per realizzare la prima parte del tunnel di base. Chiomonte, oltre a Saint-Martin-La-Porte, sono le due località dove attualmente si sta realizzando uno scavo con fresa. Sull'altro fronte, in particolare, si scava in asse rispetto al futuro tunnel da 57 chilometri che unirà Italia e Francia.

**La Tav Torino-Lione****813 milioni**

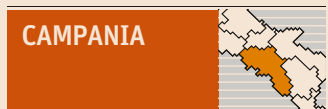
**Prima tranche dall'Ue**  
Prima quota di risorse europee per gli interventi da fare entro fine 2019

**30 milioni**

**Prima gara per l'Italia**  
Lavori per 23 zone di interscambio nella galleria di Chiomonte

**Anniversari.** Il gruppo di origini napoletane festeggia i 60 anni di attività

## Adler-Pelzer cresce con la ricerca

**Vera Viola**  
NAPOLI

Investimenti in ricerca per 75 milioni, pari al 5% dei ricavi che nel 2016 sono a quota 1,5 miliardi; un'imminente acquisizione in Giappone e altre in Europa: i piani per il 2017 di Adler-Pelzer che si pone un obiettivo di due miliardi di fatturato entro il 2014.

Continuerà l'espansione del gruppo di origini napoletane che ieri, con una celebrazione in grande, nel Teatro San Carlo di Napoli, ha festeggiato i 60 anni di attività, alla presenza tra gli altri del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, del cardinale Crescenzio Sepe, del sindaco di Napoli Luigi De Magistris e dell'assessore regionale Amedeo Lepore. Adler, che conserva la sua sede principale ad Ottaviano (Napoli) a testimonianza di un forte radicamento sul territorio,

oggi è primo produttore italiano di sistemi per il comfort acustico, termico, di interni di automotive, aerospazio e treni. Il gruppo oggi conta 63 stabilimenti in 22 Paesi, 7 siti di ricerca e sviluppo, 13 mila dipendenti, per un fatturato di 1,5 miliardi. È anche fornitore dei principali produttori tra cui Ferrari, Porsche, Audi, Rolls Royce, Agusta, Alenia, Boeing, Bombardier.

«Adler è la prova della capacità dei nostri imprenditori di realizzare sogni - ha detto Vincenzo

Boccia -. Esprimo un sentimento di rispetto e riconoscenza verso la famiglia Scudieri. Grazie a realtà come Adler, l'Italia è il secondo Paese più industrializzato d'Europa ma solo il trenta per cento degli italiani lo sa. Se rimuovessimo qualche criticità potremmo diventare il primo Paese».

Una storia italiana: da piccola impresa regionale di tessuti, Adler in 60 anni si è trasformata in un gruppo globalizzato e all'avanguardia. L'esordio è del 1956 ad opera di Achille Scudieri, im-

prenditore tessile, che ha l'intuizione di impiegare in uso civile il poliuretano, già scoperto nel '37 ma utilizzato solo in campo militare. Achille Scudieri intuì di poterlo usare nella produzione degli elementi d'arredo imbottiti. Si entusiasma e sotto al Vesuvio, nel piano terra della casa paterna, parte. Il poliuretano diventa spugna per usi domestici e imbottitura per divani.

«L'innovazione è stata una intuizione - racconta Paolo Scudieri, figlio del fondatore e oggi alla guida del gruppo - ma poi anche un obiettivo sempre presente».

Nel 1983, Paolo Scudieri entra in azienda. Appassionato di motori, riesce a proporre ad Alfa Sud il tappo di benzina in poliuretano. Poi, nella seconda metà

degli anni 80, dopo l'acquisto da parte di Fiat, propone il poliolefina espanso. Così sigla il primo accordo con Fiat. Nel 1992 Paolo diventa ad di Adler. Sotto la sua guida Adler-Pelzer si trasforma in un gruppo internazionale: Polonia, Brasile, Turchia, Francia, Germania, Cina: sono le tappe principali di una corsa per l'internazionalizzazione. Diventa secondo player mondiale. Nel 2013 viene inaugurata la TTA di Airola (Benevento), che produce componenti in fibra di carbonio per l'auto. Nel 2014, frutto di una diversificazione a 360 gradi, nasce Eccellenze Campane, il polo del gusto che valorizza le specialità gastronomiche e riunisce piccole imprese locali.

**LAVORO****In breve****CONTRATTI****Anas, rinnovo per 6 mila addetti**

Nuovo contratto nazionale 2016-2018 per sei mila lavoratori dell'Anas, con un aumento economico medio di 118 euro. Lo hanno annunciato ieri le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uilpa-Anas, Sada, Snala e Ugl sottolineando che «è un rinnovo importante e significativo in quanto arriva dopo 7 anni e interessa l'intero gruppo Anas». Tra le altre novità dell'ipotesi di rinnovo del Ccnl anche l'una tantum di 250 euro per il periodo di vacanza contrattuale. Viene rivista poi la parte normativa con l'istituzione del premio di risultato, l'introduzione della clausola sociale in caso di cambio appalto, l'estensione e l'integrazione del contributo aziendale per la previdenza complementare a tutti i dipendenti con un contributo aggiuntivo dello 0,50%. E ancora: l'assunzione dell'accordo confederale sulla violenza di genere, la fruibilità in forma oraria dei congedi parentali e un sistema di solidarietà tra dipendenti sulle ferie ed i permessi non goduti. Previsto inoltre il riferimento all'applicazione contrattuale della norma sulle unioni civili. In aggiunta - sostengono infine le organizzazioni sindacali - «si incrementa la partecipazione del sindacato, accrescendo i compiti dei comitati paritetici salute e sicurezza e dei comitati pari opportunità e attraverso la costituzione di un ente bilaterale».

**Call center.** L'azienda chiede un piano che sia sostenibile

## Almaviva apre sul lodo del Governo, i sindacati dicono no

**Al Mise trattativa a oltranza: sono a rischio 2.500 posti di lavoro**

**Francesco Prisco**

Che non si dica che sulla vertenza Almaviva non siano state tentate tutte le strade. Persino quelle meno rituali: il ministero dello Sviluppo economico, nell'incontro di ieri sulla procedura da 2,5 miliardi di euro, ha proposto ad azienda e sindacati un lodo arbitrato.

Ipotesi rispedita al mittente dai sindacati, mentre i manager di Almaviva, pur accogliendo la disponibilità del governo, hanno sottolineato che «non potranno accettare proposte sprovviste di azioni e strumenti capaci di garantire un piano di risanamento economicamente sostenibile». Il negoziato sulle sorti della maggiore società italiana di call center è agli sgoccioli: già domani potrebbero partire le lettere di licenziamento per i lavoratori delle sedi di Roma e Napoli, in via di chiusura. Con grande attenzione si guardava all'incontro tra l'azienda e le delegazioni di Fisl, Sile e Uilcom convocato per le 15 di ieri al Mise. Sono intervenuti direttamente il ministro Carlo Calenda e il viceministro Teresa Bellanova, con una mossa che ha spargiato: sul tavolo è arrivata infatti «la disponibilità del governo a redigere un lodo non negoziabile al fine di comporre la vertenza che le parti

stesse non sono finora riuscite a risolvere. Queste ultime - ricostruisce la nota ufficiale - si sono riservate di valutare la proposta ed eventualmente avanzare al governo formale richiesta di lodo». Con un termine massimo fissato dall'esecutivo per le 20 di ieri sera. Una pausa di riflessione di cinque ore che ha alimentato ulteriormente un dibattito già accesi.

«Siamo pronti ad ascoltare le proposte di mediazione da parte del governo di cui però ancora non conosciamo i contenuti», commentava il segretario generale di Uilcom Salvo Ugliarolo. «Aspettiamo di capire di cosa si tratta». Gli faceva eco Giorgio Se-rao, segretario nazionale Fisl,

definendo la proposta del governo «anomala» dal momento che non se ne conoscevano i contenuti. La proposta, dal punto di vista di Riccardo Saccone di Sile, diventava addirittura «sconcertante e irrituale: non sapendo di cosa si tratta non possiamo decidere. E anche dal punto di vista giuridico, un accordo extragiudiziale di questo tipo risulterebbe facilmente attaccabile». Come dire: il sindacato non firma assegni in bianco per conto dei propri iscritti. Più possibilista la linea dell'azienda che, in una nota, chiariva la propria posizione sulla proposta del governo: «Almaviva Contact - recitava il testo - accoglie la disponibilità del governo a redigere un lodo finalizzato a comporre la vertenza in corso comprendendone e apprezzandone il significato. Gli amministratori dell'azienda, sulla base delle indicazioni vincolanti già ottenute dal consiglio di amministrazione sul tema della ristrutturazione in corso, valuteranno i contenuti di tale lodo tenendo conto dell'esigenza imprescindibile di garantire la continuità economica aziendale». Masia chiaro che «non potranno accettare proposte sprovviste di azioni e strumenti capaci di garantire un piano di risanamento economicamente sostenibile, che abbia effetti sull'intero perimetro nazionale della società e che produca i suoi effetti concreti già a partire da gennaio 2017. In caso contrario - concludeva il testo - verrebbe infatti immediatamente meno la continuità aziendale».

Twitter @MrPrisco  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trasporto pubblico**

## Dopo gli scioperi di Genova siglato l'accordo sull'Atp

Accordo raggiunto nella serata di ieri per la trattativa tra istituzioni e Atp, l'azienda di trasporto provinciale controllata dalla Città metropolitana di Genova. Dopo quattro giorni di sciopero a oltranza dei lavoratori con blocchi prima del casello di Rapallo e poi della strada sopraelevata del capoluogo ligure, da sabato i mezzi pubblici dell'azienda hanno ricominciato a circolare. I lavoratori avevano incrociato le braccia per chiedere il recupero del 30% del contratto integrativo, tagliato in fase di concordato fallimentare. Fondamentale per l'avvio della trattativa la mediazione della Regione Liguria, che ha dato la propria disponibilità ad aumentare il contributo una tantum ad Atp per la lotta a chi non paga il biglietto, da 300 mila a 600 mila euro, garantendo di fatto il medesimo stanziamento dell'anno scorso. Nel pomeriggio di sabato e al termine di una lunga riunione alla quale hanno partecipato Prefetto, Regione, Città metropolitana, Atp e sindacati, è stata stilata una bozza di verbale di accordo poi perfezionata ieri dopo un'altra giornata di trattative. Questi i punti di rilievo: l'azienda si impegna nel raggiungimento degli obiettivi di pareggio di bilancio, condizione per la ricapitalizzazione, il mantenimento della maggioranza pubblica e l'impegno al recupero, almeno parziale, del salario perso dai lavoratori con il concordato. E i fondi messi dalla Regione potranno essere erogati ai dipendenti come premio di produzione.

## Tlc. Piattaforma Offerta integrata per la tv di Vodafone

Una unica piattaforma integrata in grado di veicolare i contenuti della tv tradizionale, on demand e internet tv. Vodafone annuncia il debutto in Italia di Vodafone Tv, progetto che, nelle intenzioni del gruppo delle telecomunicazioni, potrà in futuro ospitare anche i contenuti di Netflix.

Oggi Vodafone Tv offre Now tv, la Internet tv di Sky, i contenuti di Discovery Italia, De Agostini Editore, dei brand di Viacom Italia e di Chili.

L'intrattenimento di Now tv - ricorda Vodafone in una nota - include gli show di Sky Uno (per esempio X Factor e MasterChef), le serie di Fox Life, e i contenuti di Mtv, Disney Channel, Disney Junior, Nick Jr., Sky Tg 24, Sky Sport 24, Fox Animation, History Channel, Nat Geo Wild, Eurosport 1 ed Eurosport 2. Per i canali Nove, Real Time, DMax, Giallo, Focus, K2 e Frisbee di Discovery Italia e per il canale Super! di De Agostini Editore, i clienti Vodafone TV potranno rivedere i programmi della settimana precedente e registrare i propri contenuti preferiti.

Ogni mese saranno inoltre inclusi otto film della piattaforma di video streaming e download pay per view Chili, di cui due prime visioni. Tutti i clienti Vodafone Tv avranno sei mesi di Netflix Standard inclusi, con la possibilità di sottoscrivere i contenuti in ultra hd 4k attraverso il tv Box.

Già oggi i clienti di Fibrà Vodafone potranno chiedere in anteprima la Vodafone tv in 33 negozi selezionati (al prezzo di dieci euro ogni quattro settimane).

**R. I. T.****Ce. Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

**Assicurazioni.** Siglato l'accordo con i sindacati

## Direct line riparte da flessibilità e fungibilità totale

**Cristina Casadei**

Direct line, la compagnia di assicurazione diretta, che lo scorso giugno aveva annunciato oltre 200 esuberi, riparte da un maxi-accordo con il sindacato che risolve le tensioni occupazionali, la fungibilità e la flessibilità. E rinnova l'integrativo disdetto. Infine stabilisce che entro marzo del 2017 saranno individuati i criteri per il premio di produzione e i criteri di distribuzione del nuovo schema provvisorio. L'accordo porta la firma di Fislac-Cgil, First-Cisl e Fna. Non ha firmato la Uilca. Lavoratori lo hanno approvato (301 sì, 248 no), ma i numeri fanno capire che la strada da cui dovrà passare il nuovo modello organizzativo è in salita. La Human Resources & Organization director, Rosalia Antonucci, ne è consapevole ma spiega che gli accordi «forniscono gli strumenti che ci consentono di implementare il nostro modello operativo e di essere competitivi sul mercato». Se ci sono gli strumenti per dare seguito ai nuovi progetti, adesso bisogna coinvolgere tutti. «Gli accordi portano a un cambiamento culturale importante ed è stato previsto un percorso formativo ad hoc. Ci avvicineremo al nuovo modello operativo per gradi, con l'obiettivo di arrivare alla fungibilità totale verso la metà del 2017».

Nel merito, iniziando dall'aspetto meno facile da comunicare, va detto che l'azienda, dopo aver invocato l'articolo 16 del ccnl e dopo il fallimento della procedura con i sindacati, ha avviato unilateralmente un piano di incentivazione economica per la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro. Antonucci spiega che «ad aderire al piano sono stati in 174. Consi-

stentigoli incentivi che andavano da un minimo di 2 annualità, oltre ad altre mensilità legate ai carichi familiari e all'anzianità aziendale. In media l'incentivo è stato di 36 mensilità, ma ci sono stati picchi di 48». Insieme alle uscite, le parti hanno raggiunto un accordo sulla «fungibilità totale delle strutture di contact center tra assistenza, vendita e sinistri, con fungibilità parziale sul back office per i terzi e quarti livelli amministrativi, e sulla flessibilità. In futuro tutto il personale del contact center lavorerà su turni. L'accordo - conti-

**LE USCITE**

174 adesioni al piano di incentivi per la risoluzione consensuale. Entro marzo 2017 saranno individuati i criteri per il premio

nua Antonucci - definisce lo schema retributivo a fronte dell'attivazione della fungibilità e introduce anche l'outbound». Tra le voci più importanti dell'integrativo, legato all'accordo su fungibilità e flessibilità, dice Antonucci, c'è il riconoscimento di un'indennità giornaliera per la turnistica non prevista dal ccnl, la conferma del valore del ticket restaurant di 8 euro rispetto ai 3,80 del ccnl, il riconoscimento di 92 ore di permessi in più a testa rispetto al ccnl, la polizza sanitaria pari al contributo medio del 5% della retribuzione contro lo 0,50% del ccnl, la polizza infortuni riconosciuta a tutti non prevista dal ccnl, la previdenza integrativa con un contributo significativamente maggiore rispetto al ccnl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STILI&TENDENZE

In breve



**RETAIL/1**  
Zanellato apre boutique a Mosca



Zanellato, marchio vicentino, celebre per le "it bag" Postina® e Nina®, ha inaugurato la prima boutique fuori dall'Italia, all'interno del Crocus Mall di Mosca. Zanellato chiuderà il 2016 con ricavi in crescita del 20% a 11,5 milioni.

**RETAIL/2**  
120% Lino: quarto negozio a Miami

Il marchio di abbigliamento e accessori in filati pregiati e 120% Lino accelera negli Stati Uniti con l'apertura del quarto negozio a Miami, all'interno del Brickell City Centre. Gli altri punti monomarca 120% Lino si trovano a Milano, St. Martin e Palm Beach (Florida).

**MODA 24**

**BEAUTY**  
Make-up delle feste con oro e glitter

Durante le feste si osa di più anche nel make-up per la sera. Le maison propongono nuance scintillanti, ma di classe, in grado di illuminare la pelle, da abbinare a ciglia drammatiche o a smoky eye grafici. Resiste sempre la tendenza dell'oro.

www.moda24.ilsale24ore.com



**Colorate.** A sinistra, la boutique di Firenze. Qui sopra, l'ad Giuseppe Colombo e le calze da uomo della linea Upper Classic



**Made in Italy.** L'azienda che ha rivoluzionato la calzettoria arriva a 22,5 milioni di ricavi

## Gallo accelera su internet e punta ai mercati europei

### L'ad Colombo: «Per ora niente licenze, vogliamo garantire qualità»

Giulia Crivelli

«Poter contare soltanto su un 10% di export potrebbe sembrare un grande problema, in tempi di crisi dei consumi interni. In realtà negli ultimi anni abbiamo mantenuto i fatturati e in alcune categorie abbiamo continuato a crescere, da soli. Se ci siamo riusciti in condizioni tanto avverse, immagini cosa possiamo fare investendo seriamente nei mercati esteri».

È ottimista, Giuseppe Colombo, sul futuro a breve e medio termine della sua azienda e dei prodotti a marchio Gallo, che l'imprenditore-stilista ha rivoluzionato a partire dalla fine degli anni 90, riportando alla ribalta nel mondo della moda le calze, dopo

che negli anni erano diventate una "commodity". L'azienda nacque infatti all'inizio del 900 a Desenzano sul Garda (Brescia), dove si trovano tuttora la sede e lo stabilimento principale.

«La storia di Gallo dimostra che abbiamo sempre considerato le calze da donna, uomo e bambino prodotti migliorabili, per i quali trovare soluzioni di produzione innovative e materiali esclusivi - spiega Colombo, consigliere delegato e direttore creativo dell'azienda lombarda -. Il passato però a Desenzano convive felicemente con il presente: abbiamo macchinari innovativi ma usiamo e conserviamo gelosamente i tradizionali telai Bentley, che consentono di realizzare e perpetuare lavorazioni, nelle calze e non solo, che altrimenti andrebbero perse».

Colombo si è mantenuto fedele alla filosofia di «artigianalità industriale o industria artigianale», dice, ma ha avuto l'idea - e il coraggio - di introdurre collezioni colorate, eccentriche, fuori dagli schemi di chi veste in modo

classico e vede la calza come una necessità e tollera, come massima trasgressione, tonalità accese (famosa le calze rosse amate e sempre indossate da Beppe Modenese, presidente onorario della Camera della moda).

«Il fatturato 2016 sarà di 22,5 milioni, in lieve crescita sul 2015. Negli ultimi dieci anni abbiamo ampliato molto la gamma di prodotti e nei nostri monomarca ci sono, oltre alle calze, maglioni, capispalla, cravatte, scarpe, guanti, abbigliamento intimo - precisa Colombo -. In estate abbiamo il beachwear da donna, uomo e bambino e nei negozi a insegna Gallo tutte le categorie crescono. Non pensiamo per ora a licenze per occhiali o profumi: la priorità è garantire in prima persona la qualità di tutto ciò che vendiamo. Vista l'altissima notorietà del brand in Italia, ci sentiamo pronti per investire sull'e-commerce e stiamo potenziando la piattaforma interna. Ma il 2017 sarà l'anno dell'espansione all'estero, cominciando dall'Europa, dove abbiamo già una pic-

cola, frastagliata presenza».

Lo showroom di Milano e i negozi nei centri storici di Roma, Firenze e degli aeroporti hanno fatto conoscere Gallo anche a un pubblico straniero. «Ora serve una struttura commerciale ad hoc che sappia comunicare il valore aggiunto del made in Italy e della tradizione tessile e stilistica che rende unici i nostri prodotti - aggiunge Giuseppe Colombo -. Ci hanno imitati in molti, negli anni: da una parte questo mi inorgoglisce, dall'altra mi fa un po' arrabbiare. Ma soprattutto invoglia me e l'intero ufficio stile, dove lavorano molti giovani di culture diverse, a farci venire sempre nuove idee».

Tra i prodotti più recente, le calze UPPER CLASSIC da uomo: grigie o blu, come le più tradizionali del guardaroba maschile, ma impreziosite da quattro diverse greche, invisibili all'esterno e che possono essere diverse per lo stesso paio di calze: un piccolo vezzo noto solo a chi le indossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Milano. In Galleria la nuova Fondazione Miuccia Prada: «La fotografia aiuta a capire il mondo»

Sorridente e rilassata. Più di quanto lo sia nel backstage di una sfilata, quando mancano pochi minuti all'uscita in passerella delle sue collezioni, che sono sempre le osservate speciali delle settimane della moda di Milano e Parigi. Miuccia Prada si aggira nei nuovi spazi della Fondazione Prada, che aprono domani al pubblico in Galleria Vittorio Emanuele, a Milano, con la mostra *Give Me Yesterday*, che si potrà visitare con un biglietto valido anche per la sede principale della Fondazione Prada, quella inaugurata nel maggio 2015 in viale Isarco.

«Sono attratta da ogni forma d'arte, ma non avevo mai approfondito la fotografia. Abbiamo scelto di dedicare alle mostre fotografiche gli 800 metri della "seconda" Fondazione Prada per darle un'identità diversa da viale Isarco - racconta Miuccia Prada -. Sono molto contenta di poter conoscere meglio gli artisti che hanno scelto la fotografia o i video per esprimersi, quasi sempre utilizzando tecniche digitali sconosciute ai fotografi del passato, che anche così mettevano in scena il mondo. Oggi, basti pensare ai selfie e a social network come Instagram, tutti

mettono in scena se stessi. Vorrei tanto saperne di più, capire meglio cosa spinge le persone a tanta esposizione di sé: è importante per me e per il mio lavoro di stilista perché ho sempre cercato di guardare e ascoltare il mondo anche attraverso l'arte».

*Give Me Yesterday* - che resterà aperta fino al 12 marzo - è curata da Francesco Zanot e ospita più di 50 opere di 14 artisti internazionali: ad eccezione di Greg Reynolds (classe 1958), sono tutti nati tra il 1975 e il 1994 e due di loro (Irene Fenar e Antonio Rovaldi) sono italiani. «La mostra esplora l'uso della fotografia come diario personale, in un arco di tempo che va dagli anni duemila a oggi», spiega Zanot. «Ho un sogno, che forse si sta realizzando - conclude Miuccia Prada -. Rendere la cultura una cosa piacevole, non un compito o, peggio, un dovere. Vorrei che l'idea di vedere una mostra fosse per tutti esaltante, eccitante. Pensandoci, forse la mia esperienza di stilista mi aiuta a realizzare questo sogno. Ma è un'altra storia e anche lei meriterebbe di essere capita meglio. Intanto godiamoci la nuova Fondazione».

G.C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Panoramico.** Il nuovo spazio della Fondazione Prada si trova all'altezza della cupola della Galleria Vittorio Emanuele

### Monopolis

## Max Mara, la collezione di Shanghai «in vendita»

Per la sfilata sono volati a Shanghai più di mille ospiti (celebrità cinesi, top client e stampa internazionale) ma la vera "città" che ha ospitato Monopolis, la precollezione AI 2017-18 di Max Mara, è un paesaggio urbano immaginario: una città unica, creata fuori dal tempo, una sorta di "planeta" costruito con le sculture di Liu Wei, uno dei più importanti artisti cinesi che ha collaborato anche alla realizzazione della capsule collection in passerella.

La limited edition di 11 pezzi, frutto dell'incontro tra artigianalità italiana e innovazione tecnologica (dei tagli a laser, ad esempio) ha rispettato i colori iconici di Max Mara (cammello, nero e bianco), ed è stata presentata con la formula del "see now buy now" in esclusiva sul sito maxmara.com e in 45 monomarca nel mondo. L'apertura della prima boutique in Cina risale al 1993 e oggi, nella sola Shanghai, il gruppo Max Mara (1,380 milioni di fatturato 2015, con un'incidenza dell'export al 60%) è presente con 35 boutique, che salgono a 414 nella Greater China.

Shanghai. Uno dei look Max Mara frutto della collaborazione con l'artista cinese Liu Wei



© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEEDBACK

# POWER

TO YOUR PASSION

E-POWERED BY **BOSCH**

## AMANTEA CITY PERFORMANCE

WEIGHT 21.7KG / 47.84 LBS  
DRIVE UNIT BOSCH PERFORMANCE - 36VOLT - 250W - 63NM TORQUE  
BATTERY BOSCH FRAME TYPE, 500WH, 2.6 KG  
AUTONOMY UP TO 90KM\* [MODE: TURBO] - UP TO 215 KM\* [MODE: ECO]  
DISPLAY BOSCH INTUIVA  
MAX SPEED 25 KM / H

\*UNDER IDEAL CONDITION

ITALIAN BICYCLES SINCE 1952

# Lombardo

## EVOLUTION

SCOPRI TUTTI I MODELLI DELLA NUOVA COLLEZIONE 2017

www.lombardobikes.com







Speciale FORMAZIONE D'ECCELLENZA - Realtà Eccellenti

## Il Dipartimento di Management di Ca' Foscari prepara a Industria 4.0

Management forma giovani laureati con soft skills ed esperienza di problem solving

Un'università di alto livello come l'Università Ca' Foscari Venezia deve tener conto dell'evoluzione del mercato del lavoro, e formare giovani in grado di sostenere la trasformazione e preparare il paese alla **quarta rivoluzione industriale**. Nello specifico il Dipartimento di Management interviene già da tempo in questo senso con un'offerta formativa innovativa e che avvicina sempre più l'università stessa alle aziende.

Il Dipartimento di Management si avvale di un nuovo organo consultivo chiamato Consilium, formato da esponenti chiave del mondo della cultura, istituzioni, banche, multinazionali e PMI. Il Consilium ha avviato quest'anno con i docenti del dipartimento una stretta collaborazione mirata ad integrare le reali ed attuali esigenze del mercato del lavoro italiano con l'offerta formativa, la ricerca e i rapporti con le aziende del territorio tenuti dal Dipartimento di Management. Le principali linee di intervento individuate dal Consilium sono a favore di una sempre maggiore **internazionalizzazione**, dell'implementazione delle **tecnologie del digitale** per studenti e docenti e del potenziamento delle **soft skills**, ossia le competenze trasversali, caratteristiche ad oggi indispensabili per destreggiarsi al meglio nelle dinamiche fluttuanti del mercato del lavoro italiano ed internazionale. Il Consilium costituisce un supporto innovativo per migliora-

re l'offerta formativa del dipartimento, in questi ambiti, tuttavia, molto è già stato fatto. Dal 2006 Management ha infatti attivato la propria **offerta formativa interamente anche in lingua inglese**: il PhD, la laurea triennale *Business Administration - Economics and Management* e infine i tre corsi di laurea ma-



gistrare *International Management, Business Administration, Innovation and Marketing*. Il dipartimento promuove e coordina accordi Erasmus con oltre 50 università europee e ha collaborazioni con università in Canada, Federazione russa, Stati Uniti, India, Giappone, Messico e Australia. L'offerta formativa è arricchita inoltre dai doppi diplomi con università straniere che consentono agli studenti di ottenere un doppio titolo (Georgia State University, Hohenheim University, ESCP, Western Australia University, University of Adelaide). Quanto al **digitale** è inoltre at-



problematica e con dei mentori che seguono gli studenti suggerendo strategie efficaci. Il Dipartimento di Management non vede più come unico obiettivo l'apprendimento per disciplina, bensì per problema da intendersi come problematica aziendale. Partendo dal problema posto dall'azienda gli studenti devono mettere subito a frutto il know-how acquisito a lezione e sui libri con l'obiettivo di spostare il focus dalla conoscenza alla competenza, facendo confrontare gli studenti con problemi proposti dalle aziende. I neolaureati del Dipartimento di Management, che hanno un tasso di occupazione entro l'anno post laurea magistrale dell'85%, entrano così nel mondo del lavoro allenati a mettere in atto design thinking, problem solving, creatività e pensiero critico: le **competenze trasversali** che saranno più richieste nei prossimi anni. [www.unive.it/management](http://www.unive.it/management)

tiva un'aula attrezzata con un multischermo interattivo capace di rivoluzionare le classiche lezioni frontali grazie ad una E-Board multiscreen e con il prossimo anno accademico partirà il corso **Digital Management**.

**Exporior e Active Learning Lab** sono due dei progetti di didattica innovativa lanciati nel 2016 da Ca' Foscari. Il primo è dedicato agli studenti di Management mentre il secondo, multidisciplinare, è aperto anche a tutti gli altri studenti cafoscarini. Questi progetti prevedono un confronto diretto con le aziende che pongono una

## L'Università Uninettuno: il modello accademico tutto italiano che ha rivoluzionato a livello globale il modo di creare e diffondere sapere

2006-2016: i primi dieci anni dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno

Ha anticipato i tempi e il tempo le ha dato ragione: mettere le nuove tecnologie al servizio di una didattica di qualità realizza il sogno di un'istruzione globale - senza confini geografici, culturali, sociali e linguistici - in grado di formare i leader del futuro. È questa l'intuizione che, 10 anni or sono, ha dato vita all'Università Telematica Internazionale Uninettuno ([www.uninettuno.it](http://www.uninettuno.it)), nata dal "Consorzio Nettuno Network per l'Università Ovunque" creato agli inizi degli anni '90 e che, nel 2003, contava ben 79 università consorziate.

Oggi Uninettuno è l'unica ateneo a distanza con un portale didattico che eroga corsi accademici in 5 lingue (italiano, inglese, francese, arabo e greco), grazie alla collaborazione con le università e i docenti dei più prestigiosi atenei nazionali e internazionali che insegnano ai 15.000 studenti provenienti da oltre 156 Paesi del mondo. Uninettuno conta sei facoltà, 25 corsi di laurea, numerosi master *post lauream*, corsi di formazione professionale e 203 sedi d'esame nel mondo. Il suo modello flessibile consente di adeguare rapidamente i curricula di studio alle richieste sempre più esigenti del mercato del lavoro. Molto attiva anche nel campo della ricerca, con tantissimi progetti svolti in collaborazione con partner internazionali, Uninettuno sfata il luogo comune diffuso, secondo cui le università "a distanza" non fanno ricerca. Per conoscerne di più, consultare la sezione "Ricerca" del sito Uninettuno.

**Best practice** tutta italiana nel settore *e-learning*, il modello proposto da Uninettuno è riuscito a imporsi a livello internazionale e oggi è condiviso da molte università in Europa e nel mondo, con le quali l'Ateneo telematico ha stipulato partnership accademiche volte alla creazione di curricula condivisi che consentono il rilascio dei doppi titoli di studio. In particolare, grazie agli accordi con alcune università dell'area Euro-Mediterranea e del Medio Oriente, i titoli di studio Uninettuno sono riconosciuti in molti Paesi del mondo arabo. Nel 2010, Uninettuno ha ricevuto il marchio di qualità *Excellence*, per il miglior modello di *e-learning* in Europa e nel 2014 ha conquistato

l'*International E-learning Award 2014*. Oggi è inoltre l'unico ateneo telematico a essere stato valutato positivamente dall'Anvur (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca). L'elemento distintivo, riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale e dagli studenti iscritti, è rappresentato da un nuovo modello psico-pedagogico, risultato di oltre 20 anni di ricerca, realizzato dal rettore Maria Amata Garito insieme al suo gruppo di lavoro, che continuano a studiare l'applicazione delle nuove tecnologie ai modelli pedagogici.

Il ruolo leader di Uninettuno a livello globale nel settore dell'*e-learning* è stato ribadito durante la conferenza annuale dell'EADTU (European Association of Distance Teaching Universities), "The Online, Open and Flexible Higher Education", che lo scorso ottobre si è svolta per la prima volta a Roma. Un'occasione unica che ha riunito intorno allo stesso tavolo istituzioni, rettori e docenti provenienti da oltre 25 paesi del mondo per analizzare il successo internazionale del modello psico-pedagogico di Uninettuno e fare proposte concrete sui seguenti temi: modelli di formazione per la cittadinanza globale; diplomazia accademica; *e-learning* come strumento indispensabile per l'inclusione sociale; tecnologia digitale e innovazione nei modelli di insegnamento e apprendimento; utilizzo della rete e nuove forme di collaborazione tra università tradizionali e a distanza per la creazione di un network globale.

In occasione della Conferenza, Uninettuno ha presentato il portale "Università per i rifugiati. Istruzione senza confini" ([www.istruzioneensenzacnfini.it](http://www.istruzioneensenzacnfini.it)): il primo portale telematico al mondo (in inglese, francese, italiano e arabo) che consente ai migranti e ai rifugiati il riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze acquisiti nel Paese d'origine e di proseguire il proprio percorso accademico. "Dare l'opportunità a immigrati e rifugiati di acquisire un titolo di studio - afferma il rettore Maria Amata Garito - significa restituire loro dignità e coraggio per andare avanti, con fiducia nell'umanità e con la speranza di costruirsi nei paesi di accoglienza un futuro migliore".



UNIVERSITÀ TELEMATICA  
INTERNAZIONALE UNINETTUNO

SCEGLI OGGI PER COSTRUIRE CON SUCCESSO IL TUO FUTURO

25 CORSI DI LAUREA

6 FACOLTÀ

203 SEDI DI ESAME  
NEL MONDO

LETTERE  
PSICOLOGIA  
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE  
ECONOMIA  
GIURISPRUDENZA  
INGEGNERIA

## Il futuro della moda: quando la formazione si confronta con l'industria

Polimoda protagonista a New York con una conferenza sulla fashion education

Polimoda è un'eccellenza dal cuore italiano e prospettiva globale che si occupa di formazione per il settore della moda e del lusso. Organizza corsi specialistici di alta qualificazione nelle aree del fashion design, fashion business, art direction e design management, improntati su una stretta collaborazione tra il mondo accademico e la realtà produttiva e su un costante confronto con il panorama della moda internazionale. Nato nel 1986 a Firenze, Polimoda è oggi riconosciuto come leader in Italia e tra i primi dieci al mondo per la didattica rivolta al settore ed è frequentato da giovani di oltre settanta diverse nazionalità.

Si tratta dunque di un Istituto internazionale. Di come sia nata ed evoluta questa prospettiva ne parla il direttore Danilo Venturi. "Polimoda ha sempre avuto una vocazione internazionale. Il fatto di essere una scuola privata permette di adattare i programmi allo spirito del tempo e se possibile di anticiparlo. Quando la scuola fu fondata, 30 anni fa, era già evidente che il mondo chiuso in due blocchi sarebbe finito. Adesso anche il concetto di internazionalità sta svanendo, perché in realtà viviamo già nel mondo globale. Capimmo questo secondo passaggio quando qualche anno fa apriamo un piccolo dipartimento in inglese che in breve tempo diventò la scuola di oggi. Il 70% dei nostri studenti sono stranieri e provengono da 70 nazioni diverse, la maggioranza degli italiani preferisce studiare in inglese, ormai lingua ufficiale dell'Istituto. Ma attenzione, internazionale e globale sono due cose diverse, il secondo concetto include anche i suoi opposti, vedi Brexit e Trump. Infatti, abbiamo già un corso con tutor cinese, la prossima estate uno in spagnolo, poi un corso ponte tra Russia e Italia, e infine un triennale in italiano con forza iconica. La Pluralità nella moda è un valore positivo".

A testimonianza della vocazione internazionale di Polimoda, l'azienda ha organizzato poche settimane fa a New York la conferenza Fashion Displacement. Ha coinvolto i rappresentanti delle più importanti scuole di moda internazionali e alcuni dei più autorevoli professionisti del settore. Danilo Venturi ha ideato il concept dell'evento ed è stato tra i relatori dell'evento. "La conferenza aveva lo scopo di analizzare i cambiamenti nella moda contemporanea e disegnare insieme agli amici di Parsons e Central



Fashion displacement panelists



Danilo Venturi

Saint Martins i parametri della *fashion education* per gli anni a venire. Oltre a me, Burak e Fabio a rappresentanza delle scuole, c'erano anche Suzy Menkes, la *retail consultant* Julie Gilhart, Sara Kozlowski di CFDA, la *blogger* Aimee Song e Rio Uribe, stilista e fondatore di Gypsy Sport. A moderare la discussione Linda Loppa, tra i più importanti catalizzatori della moda mondiale. C'era un pubblico di giornalisti, addetti ai lavori ed ex studenti, tutti all'ultimo piano del New Museum. Dalla discussione sono emersi tre concetti fondamentali: l'istruzione oggi è permanente, si cambia spesso mestiere e anche un adulto può frequentare un master per riqualificarsi o un corso breve per specializzarsi. Poi i programmi che sono sempre più ibridi, ad esempio si chiede ai Brand Manager di essere creativi e ai Designer di essere imprenditori, ma allo stesso tempo c'è la riscoperta dei mestieri e del saper fare. E poi la moda di oggi,

che va oltre sia alla superficialità del glamour sia alla precondizione della sostenibilità. È un settore leader, maturo e consapevole".

Resta da capire come si traducono queste tendenze in programmi scolastici. Venturi ha le idee chiare. "Prendiamo ad esempio i master di gennaio. Collection Design si propone di insegnare a strutturare una collezione, una competenza fondamentale che per assurdo in molti non avevano appreso né in una scuola di moda né in diverse esperienze lavorative. Fashion Merchandising & Buying, che insegna a gestire il ciclo di vita del prodotto in tutte le sue fasi, suona come una parolaccia ma è in realtà una chiave d'ingresso certa per iniziare a lavorare nella moda. Fashion Marketing & Communications insegna a trovare trend, target e comunicazioni adatte, consapevoli che il cliente di oggi, se cerca il basico, sa dove andare ma se è disposto a spendere di più non



Guest lecture of Massimiliano Giornetti

si accontenta di una mera transazione economica. Prendiamo i master di aprile. Fashion Brand Management è il *flagship* assoluto di Polimoda, il master più completo e quello che fa convergere creatività e business. Fashion Styling è strutturato in maniera verticale, si fanno progetti su collezioni, editoriali, eventi e così via, un approccio molto pratico, lontano dallo styling come effimero. Infine, Luxury Business, un programma completo per chi ha già avuto esperienze di lavoro e vuole entrare in un settore in continua ridefinizione di significato, ma sempre inestinguibile". Insomma l'offerta di corsi di Polimoda appare assolutamente ampia. Con in più il valore aggiunto della composizione della struttura didattica che il direttore sintetizza così. "Polimoda

ha ormai superato la storica divisione nei due grandi dipartimenti di design e business e abbiamo dato vita a quattro grandi contenitori tematici: Fashion Design, Fashion Business, Art Direction e Design Management. Ognuno di questi eroga quadriennali, master e corsi brevi che chiamiamo Seasonal Courses perché partono quattro volte all'anno. Un Head of Education sta al centro e dodici *senior teacher* con competenze trasversali implementano la didattica. In questo modo possiamo garantire una visione a tutto tondo ma anche le specificità. Le classi sono piccole, i nostri docenti vengono dall'industria e insegnano i famosi "segreti del mestiere", quasi faccia a faccia. Poi ci sono i progetti con le aziende, importanti, anche perché sviluppano la personalità dello studente. C'è da lavorare sodo e da relazionarsi con committenti, docenti e compagni di altre nazionalità e contenitori tematici. La formazione non è solo tecnica, per noi la crescita dello studente come essere umano viene prima".

Infine una provocazione per il direttore di Polimoda Danilo Venturi, e cioè se i prezzi delle scuole private non escludono i talenti che non hanno possibilità. "Sì, ma nel caso specifico di Polimoda, no. Siamo privati ma non profit, reinvestiamo tutto in contenuti e strutture. I nostri studenti non devono andare a casa per realizzare capi e progetti, possono farlo a scuola, seguiti. Siamo tra le prime 10 scuole al mondo e i nostri prezzi risultano a volte addirittura

la metà rispetto alla concorrenza. Abbiamo borse di studio, incubatori d'impresa e corsi finanziati totalmente gratuiti. Il rapporto organico con l'impresa ci garantisce quasi il 90% di *placement*. Se per sbaglio ci rimane qualcosa, lo investiamo in ospiti internazionali come Tim Blanks, Olivier Bialobos (Dior), Alexander Vreeland, Damir Doma, Patrick Scallan (Margiela e Dries Van Noten) e Andreas Kronthaler (Vivienne Westwood). Massimiliano Giornetti (Ferragamo), Italo Zuccherelli (Calvin Klein), Francesco Risso (Marni), Fabrizio Fabbro (Burberry) sono i più famosi tra migliaia di alunni che coprono posti di rilievo nella moda e che meriterebbero di essere citati. Siamo una grande famiglia e il talento non manca".

### Business e design: ecco i nuovi corsi

Nuove edizioni dei Master Polimoda  
al via a gennaio e aprile 2017

Polimoda è conosciuto in tutto il mondo per il suo approccio indipendente e la sua visione innovativa della fashion education. Tutto è basato sulla combinazione di business e design attraverso le diverse aree di studio. Riconosciuto da The Business of Fashion come migliore scuola di moda in Italia e tra le migliori dieci al mondo, Polimoda integra il know-how del design e della produzione made in Italy con una visione internazionale.

#### Nuovi corsi Polimoda

Gennaio 2017

- Master in Collection Design
- Master in Fashion Merchandising & Buying
- Master in Fashion Marketing & Communications

Aprile 2017

- Master in Fashion Styling
- Master in Fashion Brand Management
- Master in Luxury Business

Per informazioni e contatti  
Ufficio Informazioni e Orientamento  
Via Curtatone 1, Firenze  
Lunedì - venerdì: dalle 9:00 alle 17:00  
Tel. +39 055 2750628  
[www.polimoda.com](http://www.polimoda.com)  
[orientation@polimoda.com](mailto:orientation@polimoda.com)



## Speciale FORMAZIONE D'ECCELLENZA - Realtà Eccellenti

## Il cavallo non beve

*Epitech Group SpA, una delle Aziende italiane maggiormente impegnate sulla frontiera dell'innovazione e fortemente interessata alla soluzione dei problemi legati alla difesa del patrimonio brevettuale*

Nella Ricerca applicata e nello Sviluppo di strumenti innovativi di salute - non solo farmaci - il nostro Paese potrebbe giocare un ruolo internazionale di primo piano contribuendo in maniera determinante alla affermazione delle nuove, fantastiche prospettive che la Scienza e la Tecnologia via via consentono; ma, nonostante "l'acqua c'è" in termini di patrimonio immateriale - cultura scientifica, idee, genialità, flessibilità dei Ricercatori - e dei mezzi anche di strutture materiali sufficienti ad ospitare agevolmente le filiere dell'innovazione, qualcosa frena in maniera pesante le iniziative di R&D localizzate nel nostro Paese impedendo che dall'idea si arrivi in tempi logici e competitivi a prodotto direttamente utilizzabile sui mercati o cedibile a terze economie ricavandone un adeguato ritorno.

La pensa in questo modo Francesco della Valle, Presidente di Epitech Group SpA, azienda farmaceutica innovativa nel settore delle neuroscienze.

L'affermazione di Keynes "l'acqua c'è ma il cavallo non beve" sembra rappresentare molto bene una situazione da esaminare ormai urgentemente, nel nostro Paese, con la serietà e l'impegno necessari. La situazione di stagnazione economica che continua ad aggredire e logorare anche la nostra fragile economia impone ormai agli Operatori del settore e, insieme alle Strutture Pubbliche tenute a facilitare e non certo ad ostacolare l'insediamento e lo sviluppo dei processi innovativi nel nostro Paese, di non rinviare ulteriormente soluzioni adeguate, iniziando da quelle che richiedono solo volontà e voglia di attuarle.

Visti da fuori i problemi continuano ad apparire giganteschi e per questo chi potrebbe e dovrebbe intervenire tende fondamentalmente ad ignorarli: visti da dentro, invece, da chi le idee le vive in maniera simbiotica con gli Scienziati che quelle idee concepiscono, i problemi - quelli veri - appaiono certamente gravi ma, come tutti i problemi tecnici, potenzialmente risolvibili. Né vale, in questo

caso, il ritornello che nel nostro Paese si mette mano solo ad iniziative che pagano con un ritorno nei tempi brevissimi, compatibili con i cicli flash caratterizzanti politica e umori della società che la condiziona; e questo per il semplice motivo che si tratterebbe solo di pretendere l'applicazione efficace di regole del gioco sociale esistenti e già dotate di adeguato potere di intervento.

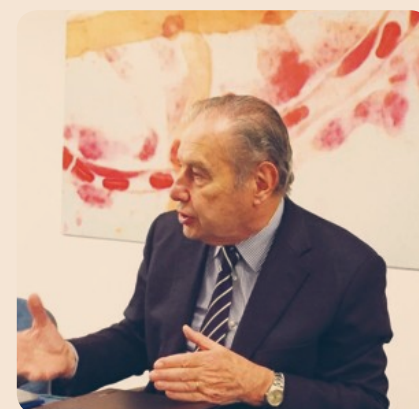
Come per srotolare un gomito di lana è necessario individuare prioritariamente l'inizio del filo evitando con pazienza il rischio che si formino nodi difficilmente risolvibili, nel caso della Ricerca applicata e dello Sviluppo è fondamentale fin dall'inizio rendersi conto come il costo - spesso pesante - dei processi di innovazione possa ritornare in dimensione e in tempi

compatibili con le logiche economiche di chi questi costi ha sostenuto. In pratica un processo di Ricerca Applicata e di Sviluppo costituisce uno dei più classici esempi di investimento - seppure in gran parte immateriale (intangibles, come dicono gli Anglosassoni) - in quanto straordinariamente capace di generare ricavi e soprattutto, determinando vantaggio competitivo, di aumentare il valore dei prodotti e dei processi che ne derivano. Chi non entra in questa logica economica senza averla attentamente valutata in partenza e poi altrettanto attentamente verificata in corso di svolgimento, commette un errore madornale, praticamente irreparabile. La garanzia più grande per investimenti immateriali in innovazione - particolarmente per quelli di successo - è costituito

dalla possibilità di disporre di un periodo di esclusiva adeguato a consentire il ritorno economico e di immagine per la struttura che l'investimento ha deciso. Se tale possibilità risulta o diviene inadeguata in termini di valore e/o di tempo, l'investimento perde senso con la inevitabile conseguenza che l'innovazione, come ogni valore immateriale, scompare creando danni anche notevoli sul piano economico, scientifico, occupazionale.

Strumenti di garanzia perfetti non ne esistono ma certamente quello meno imperfetto risulta essere il brevetto, di prodotto o di processo; uno strumento organizzato e raffinato con grandissima cura da Paesi particolarmente attenti a valorizzare il proprio potenziale di innovazione, ricavandone mediamente grande utilità per la propria economia e leadership delle strutture impegnate nei complessi processi di innovazione.

Ma lo strumento del brevetto, per quanto curato nei dettagli e gestito con elevatissima competenza, da solo non basta; devono essere garantite procedure di difesa - tempestiva, efficace e veloce - della copertura brevettuale, procedure in grado di assistere l'intero periodo di validità



Francesco della Valle

del brevetto. Una innovazione rilevante e soprattutto in grado di generare ricadute sui mercati costituisce infatti un richiamo irresistibile da parte di soggetti interessati ad approfittare in maniera parassitaria del patrimonio immateriale generato dai titolari del know-how brevettualmente coperto. In tutto il mondo schiere di professionisti "esperti" si sono specializzate nel cercare di insidiare la validità dei brevetti concessi; finché si tratta di azioni legalmente accettabili, controllate e regolate da efficienti Enti preposti, nulla da obiettare; fa parte del gioco. Ma quando, come sta purtroppo avvenendo in Italia in maniera galoppante nel settore degli strumenti di salute, questo processo di aggressione viene lasciato nelle mani di ambienti dediti all'illegalità più assoluta, spesso dotati di risorse ingenti provenienti da differenti canali altrettanto illegali, allora i danni diventano talmente seri da annullare progressivamente energie e slanci necessari - anzi indispensabili - alla alimentazione delle filiere dell'innovazione. Un danno più grande all'economia di un Paese come il nostro non se ne potrebbe fare.

Quando il "cavallo non beve" perché l'acqua è avvelenata l'unica soluzione, prima che il cavallo - oltretutto un pur sangue come certamente è nel settore dell'innovazione degli strumenti di salute - muoia di sete, è cambiare l'acqua ed insieme evitare che chi è dedito a versare impunemente veleno sperando di trarne illecito profitto si rassegni a cambiare rapidamente mestiere.

La soluzione è innanzitutto nelle mani degli "Enti Sanitari" di questo Paese, sia di quelli che le regole del gioco contribuiscono a farle sia di quelli che le regole sono tenuti a controllare e a farle rispettar-

re: il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore della Sanità, gli Assessorati alla Sanità delle Regioni e gli innumerevoli Enti che capillarmente regolano l'utilizzo degli strumenti di salute da parte della Società. E poi le Associazioni dei Medici e dei Farmacisti che ne indirizzano l'utilizzo, come si dice, auspicabilmente "secondo Scienza e Coscienza".

Ma quando l'illegalità, come sta avvenendo, tende a divenire dominante fino a determinare rischi notevoli oltre a quelli scientifici ed economici, anche sul piano della salute dei cittadini, il compito passa nelle mani di altri Poteri dello Stato dotati di strumenti "energetici" oltre che di indiscutibili competenze. Sul piano operativo i NAS, i benemeriti Nuclei Anti Sostituzione dei Carabinieri e in certi casi la stessa Guardia di Finanza. Basta osservare cosa di grave - di provenienza nazionale o internazionale - sta avvenendo sul web in tema di circolazione dell'illegalità nel campo degli strumenti di salute, al di fuori e al di sopra di qualsivoglia regola. Ma soprattutto il Potere Giudiziario nelle cui mani arriva il contenzioso brevettuale che questa illegalità di avvelenamento dell'acqua sta incrementando oltre misura. Senza voler entrare nell'ambito penale, va detto con forza come non è più immaginabile che un contenzioso brevettuale duri molti anni anziché qualche mese, come avviene invece in Paesi che considerano fondamentale salvaguardare il loro patrimonio di innovazione e in ultima analisi il loro apparato di generazione e di applicazione delle conoscenze. Non è più immaginabile che per tutta la durata del giudizio si consenta il più delle volte il libero sfruttamento parassitario del know-how coperto da un brevetto concesso dopo esame preliminare effettuato da Enti internazionali di altissima e indiscussa competenza. Non è più immaginabile che contenzioni praticamente a "a durata eterna" si concludano poi con liquidazioni di danni assolutamente sproporzionate al valore del mercato di ricaduta.

L'istituzione, qualche anno fa, dei Tribunali delle Imprese, aveva creato aspettative di soluzione del problema sia nel mondo scientifico di eccellenza che in quello imprenditoriale innovativo; ma a questa Istituzione va dato urgentemente vigore in luogo di disinteresse e mortificazione. È tempo che il dibattito venga allargato in modo da arrivare a soluzioni adeguate prima che il "cavallo muoia di sete".



## Mal di testa: a Parma Centro Chirurgico d'Eccellenza

*Terapia mini-invasiva dell'emicrania e delle cefalee muscolo-tensive (cervicale)*

L'emicrania e le cefalee muscolo-tensive sono due patologie estremamente comuni ed altamente invalidanti, la cui presenza influisce molto negativamente sulla qualità di vita dei Pazienti affetti. Il dolore può essere continuo o pulsante, localizzato o generalizzato a tutto il capo, con eventuale presenza di nausea o vomito, fastidio alla luce, suoni e al movimento. I Pazienti colpiti sono costretti ad assumere notevoli quantità di medicinali con, spesso, fenomeni di sovraccumulo ed effetti collaterali sgradevoli. Recenti teorie relative alla patogenesi dell'emicrania hanno confermato che essa, in molti casi, è correlata ad

un meccanismo di ipereccitabilità e infiammazione neuronale dovuto alla compressione di alcuni nervi periferici cranio-facciali da parte di strutture vascolari o muscolari circostanti, e che questi trigger points (punti scatenanti) possono essere eliminati mediante un intervento chirurgico.

Da diversi anni, il Gruppo (ssd "Chirurgia della Cute ed Annessi, Mininvasiva, Rigenerativa e Plastica", dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma) guidato dal Prof. Edoardo Raposio (al centro nella Fig. 1) è il primo Centro del Sistema Sanitario Nazionale in Italia ad effettuare, con un elevato grado di successo, una particolare terapia chirurgica mini-invasiva per la cura dell'emicrania e delle cefalee muscolo-tensive.

Le tecniche, effettuate in anestesia locale con sedazione, indolori, consistono nella liberazione mini-invasiva di alcuni nervi, l'irritazione dei quali causa l'insorgenza degli attacchi. Le principali terminazioni nervose interessate (indicate nella Figura 2) possono essere localizzate, a seconda dei casi, nella zona occipitale od alla base del collo (a scatenare la cosiddetta "cervicale") (Figura 3), nella regione frontale (di solito in prossimità delle sopracciglia) (Figura 4), nelle regioni temporali (in corrispondenza delle tempie).

Infatti, è stato ampiamente dimostrato come, in oltre l'80% dei Pazienti affetti da cefalea muscolo-tensiva o emicrania, queste patologie siano determinate dall'irritazione di alcuni piccoli nervi superficiali da parte di muscoli o vasi sanguigni; la liberazione mini-invasiva di questi nervi determina la completa remissione dei sintomi o una diminuzione significativa del numero, della durata e dell'intensità degli attacchi nella grande maggioranza dei Pazienti trattati.

La decompressione chirurgica di questi nervi è effettuata mediante una tecnica innovativa minimamente invasiva, utilizzando un unico strumento chirurgico, ovvero un endoscopio specificamente modificato, con un'unica piccola incisione per l'accesso chirurgico, al fine di ridurre l'invasività della tecnica endoscopica oggi correntemente utilizzata.

Tale approccio è indicato quando l'emicrania o la cefalea sono farmaco-resistenti, oppure quando la terapia farmacologica causa effetti collaterali così importanti da renderla poco sopportabile ai Pazienti trattati; non sono invece risolvibili tramite questa metodica le cefalee a grappolo o le cefalee secondarie ad altre patologie. Gli interventi sono effettuati in regime di "one-day surgery" (una notte di degenza), e hanno la durata di ca un'ora.



Fig. 4

L'esperienza del Team coordinato dal Prof. Edoardo Raposio è stata oggetto, negli anni, di numerosi articoli scientifici internazionali, capitoli di libri e presentazioni congressuali, a testimonianza della scientificità dell'approccio e della validità dei risultati ottenuti.

Fig. 1

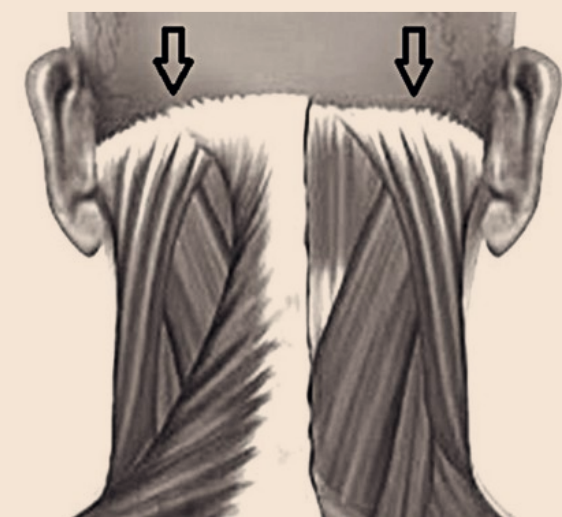


Fig. 3

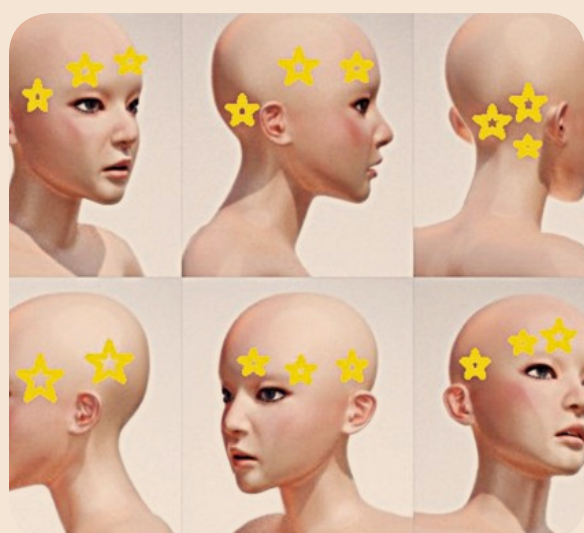


Fig. 2

## Terapia mini-invasiva dell'iperidrosi

L'iperidrosi (eccessiva sudorazione) è una patologia caratterizzata da una sudorazione elevata, non legata alla stagionalità (anche se tende a peggiorare in estate), alla temperatura ambientale ed all'esercizio fisico. Le ghiandole sudoripare sono eccessivamente reattive agli stimoli nervosi che ricevono dal sistema simpatico e questo porta ad una sovrapproduzione di sudore. Questa sudorazione eccessiva si concentra in particolar modo a livello del palmo delle mani e delle ascelle; spesso si ha il coinvolgimento della pianta dei piedi, in alcuni casi anche del volto.

Il problema dell'iperidrosi affligge circa il 3% della popolazione e insorge in genere con la pubertà o prima, proseguendo poi per tutta la vita. Il 49% dei Pazienti riporta una storia familiare positiva di iperidrosi primaria, in cui le zone maggiormente colpite sono le palmo-ascellari. Dal punto di vista psicologico, l'iperidrosi primaria ha ripercussioni molto negative sulla qualità di vita del Paziente, soprattutto per quanto riguarda le relazioni sociali

ed i rapporti inter-personali.

L'unica reale terapia definitiva dell'iperidrosi è quella chirurgica, effettuata per via toracoscopica video-assistita, in quanto i gangli del sistema simpatico (gruppi di cellule nervose adibiti all'innervazione e stimolazione delle ghiandole sudoripare a livello ascellare e palmare) interessati sono localizzati all'interno della cavità toracica.

La tecnica moderna, ad un solo accesso, descritta per la prima volta dal Prof. Raposio nel 1997 è basata sull'uso di un toracoscopio appositamente modificato, viene eseguita con un solo accesso (di 1 cm) per lato. Nella stessa seduta operatoria sono trattati sia il lato destro che sinistro del corpo; l'intervento completo dura circa trenta minuti. Terminata la procedura si introduce un drenaggio toracico, rimosso poi due ore dopo. I risultati sono immediati e duraturi; il Paziente si risveglia con mani ed ascelle asciutte, e così sarà per sempre. Non sono necessarie medicazioni, terapie o controlli post-operatori. La qualità della vita, così come le relazioni sociali ed i rapporti interpersonali migliorano in maniera molto significativa. Quando l'intervento avviene nel pomeriggio, le dimissioni sono previste per la mattina del giorno dopo. Il Paziente poi può, dopo un paio di giorni di convalescenza, riprendere la vita normale, evitando però l'attività fisica pesante per due settimane e viaggi in aereo ed immersioni subacquee per un mese. Ad oggi, il Prof. Raposio ha effettuato oltre 1500 simpaticotomie, risolvendo completamente il problema al 97% dei Pazienti trattati. Tra gli effetti collaterali dell'intervento, il più frequente è l'iperidrosi compensatoria, anche se nella maggior parte dei Pazienti questa risulta essere praticamente impercettibile. Con l'approccio descritto, la simpaticotomia dorsale selettiva per via toracoscopica video-assistita è un intervento sicuro e di ottima efficacia.



## Speciale FORMAZIONE D'ECCELLENZA - Realtà Eccellenti

# Università di Salerno, "Formazione d'eccellenza"

Arginare la "fuga dei cervelli" attraverso un'offerta formativa adeguata alle richieste e una politica che premia gli studenti meritevoli

L'Università di Salerno, da storica integrazione dei Saperi - come espresso nell'acronimo "UniSa" - si è trasformata nel tempo in una comunità fondata sulla commissione di progetti, culture, intelligenze e persone. Un polo formativo che pone costantemente al centro i giovani, "il patrimonio più prezioso dell'Ateneo". Nelle parole del rettore in carica Aurelio Tommasetti. 74 corsi di laurea, 14 corsi di dottorato, master, corsi di perfezionamento e di aggiornamento, scuole di specializzazione. Questo il paniere dell'offerta formativa dell'Università di Salerno, erogata dai 16 Dipartimenti di Ateneo, cui si affianca la specialità dell'offerta formativa in lingua inglese, con corsi di studio interamente in lingua e percorsi di mobilità internazionale con rilascio di un doppio titolo. L'Università degli Studi di Salerno, con i suoi 40.000 iscritti, risponde alle istanze di un bacino di utenza molto ampio, che include principalmente la Campania, la Basilicata, la Calabria e la Puglia, configurandosi come una delle poche realtà in Italia ad articolarsi nella forma strutturale del Campus. Proprio questa conformazione consente all'Ateneo di garantire, grazie alla contiguità di spazi e strutture, una sempre più ampia, facilmente accessibile, erogazione di percorsi formativi,

spesso interdisciplinari, a servizio dell'utenza. Al campus principale di Fisciano, che ha una superficie di 1.200.000 mq, si affianca quello di Baronissi, con una superficie di 150.000 mq, che ospita in modo dedicato il Dipartimento di Medicina e Chirurgia "Scuola Medica Salernitana". Residenze, biblioteche, aule multimediali, teatro, aula magna, piscina e complesso sportivo, centri di ricerca, centri didattici, mense, spinoff, asilo nido aziendale, radio e tv interne rendono i campus di Fisciano e Baronissi spazi di studio e di esperienza di vita.

**La qualità della Formazione**  
"Sentiamo sempre più spesso abbinare i termini "università" ed "eccellenza" - dichiara il rettore. - Sicuramente garantire livelli di formazione e di ricerca superiori agli standard nazionali consente a ciascun Ateneo di migliorare il proprio posizionamento territoriale e, dunque, di "differenziarsi". Non solo. Promuovere l'eccellenza nell'insegnamento e l'alto livello nella ricerca contribuisce in modo significativo all'innalzamento dei livelli di competitività economica del territorio. Per un Ateneo del Mezzogiorno



Aurelio Tommasetti, Rettore dell'Università di Salerno

come Salerno, diventare un centro di formazione d'eccellenza significa lavorare sul trasferimento tecnologico e di conoscenze, promuovere la mobilità di docenti qualificate, sostenere lo scambio internazionale dei giovani ricercatori. In sintesi, per noi "eccellenza" è sinonimo di "qualità dell'offerta". Negli ultimi anni l'Università di Salerno ha virato verso un ampliamento dell'offerta formativa teso alla specializzazione dei percorsi didattici. Il Dipartimento di Scienze Umane e della Formazione ha arricchito la propria offerta con l'introduzione del Corso di laurea in Scienze Motorie. Anche l'offerta didattica del Dipartimento di Medicina e Chirurgia si è ampliata con l'apertura del Corso di laurea in Odontoiatria e con il potenziamento delle nuove lauree in Professioni sanitarie. Novità sostanziale anche al Dipartimento di Farmacia che da quest'anno ospita il corso di laurea in Gestione e Valorizzazione delle Risorse Agrarie e delle Aree Protette. Con uno start di ben 133 immatricolati, il percorso di "Agraria" dell'Università di Salerno si prefigge, da un lato, di valorizzare le caratteristiche morfologiche del territorio campano e, dall'altro, di dotare i giovani di quei requisiti adeguati al rilancio del settore agricolo. Focus particolare merita il polo di Medicina e Chirurgia dell'Università di Salerno, che è un sogno che si concretizza anno dopo anno, qualificandosi come polo di eccellenza per il Sud. At-

tualmente il Dipartimento dispone di 15 scuole di specializzazione, tra autonome e in aggregazione. Il Corso di laurea salernitano è risultato, inoltre, il primo in Italia per durata media degli studi e tasso di occupazione a un anno dalla laurea. Ad onorare i fasti della Scuola Medica Salernitana è anche il recente accordo di collaborazione scientifica siglato con la Harvard Medical School, per favorire lo scambio di studenti e docenti tra le due università, implementando la cooperazione nella ricerca.

### La Ricerca all'avanguardia

Dalla proprietà intellettuale, alle tecnologie, dai prodotti della ricerca alle startup innovative, l'Università di Salerno si occupa di garantire adeguato supporto amministrativo-giuridico-legale ai progetti di trasferimento tecnologico, di curare la gestione del portafoglio brevetti che conta ad oggi 75 brevetti depositati. Sempre a supporto dei processi di trasferimento tecnologico, l'Ateneo conduce, analisi di opportunità per operazioni Venture Capital nell'ottica di sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali ad alto valore aggiunto. Proprio sul versante della ricerca, nelle classifiche sulla qualità degli atenei italiani, l'Università di Salerno è risultata essere la prima università del Centro-Sud per due anni consecutivi. Ancora di recente l'Università di Salerno è entra-

ta per la prima volta nella top 400 degli atenei mondiali. Tra tutte le italiane della prestigiosa classifica "The Times HigherEducation", Unisa si è collocata nella prima metà dell'elenco, posizionandosi come primo Ateneo del Sud Italia e al terzo posto tra le università Italiane più influenti nella ricerca. Dal 2011 l'Università di Salerno partecipa alla competizione regionale "Start Cup Campania", il Premio per l'Innovazione promosso dalle Università campane. In ogni edizione i gruppi di ricerca di Ateneo sono riusciti a guadagnarsi il podio della competizione, confermando i progressi della ricerca di Ateneo sul versante dell'Innovazione. La gara si inserisce anche nel contesto del Premio Nazionale per l'Innovazione (PNI), cui prendono parte i vincitori delle edizioni locali. Nell'edizione 2015 del Premio Nazionale, la startup salernitana "SmartVase" si è aggiudicata il primo premio del settore IREN Cleantech & Energy.

### Obiettivo internazionalizzazione

Lo sviluppo dell'internazionalizzazione. Questo è un altro terreno fertile per la qualità dell'Ateneo salernitano. "Per una Università del Mezzogiorno, lavorare sulle relazioni istituzionali oltre confine significa accrescere il proprio raggio di azione, nutrirsi del confronto con realtà internazionali e soprattutto costruire nuove spazi di studio e di lavoro per la comunità universitaria" - specifica il Rettore. Il dato da evidenziare riguarda i circa 170 accordi di cooperazione internazio-

nale che l'Ateneo, attraverso i suoi Dipartimenti, ha sottoscritto nel tempo con numerose Università europee ed extraeuropee per attività di cooperazione scientifica e di mobilità. Recente è la notizia che attribuisce una nota di merito ai Dottorati Unisa. La ricognizione preliminare effettuata dal Miur qualifica come "Innovativi" tutti i corsi di dottorato attivi presso l'Ateneo, valutati in base ai parametri di internazionalizzazione, interdisciplinarietà e intersettorialità.

### Gli studenti al centro: il rimborso integrale delle tasse ai meritevoli

"In Italia si parla da decenni di fuga di cervelli. Da questo punto di vista mi piace evidenziare come Salerno sia in totale controtendenza - dichiara il rettore - Dopo la crescita del 5.4% di immatricolati nell'a.a. 2015/16, i dati del Miur disegnano anche per il nuovo anno una curva ascendente delle immatricolazioni che raggiunge la punta dell'8.04%, con un aumento complessivo di 1000 studenti negli ultimi tre anni". Risultati questi connessi alle nuove politiche di accoglienza agli studenti programmate dall'Ateneo negli ultimi anni. Attenzione al merito, supporto alle fasce più deboli e focus sull'internazionalizzazione sono, infatti, le tre prerogative della nuova programmazione tasse dell'Università di Salerno. La grande novità della programmazione tasse contempla, infatti, il rimborso integrale delle tasse per gli studenti che superano tutti gli esami previsti dal loro piano di studi annuale.



Campus di Fisciano



Laboratorio di Medicina Molecolare e Genomica



Aula Magna di Ateneo

## Programmi di studio, ricerca e innovazione: un modello nuovo di alleanza con le imprese

I rapporti, sempre più stretti, tra il Politecnico di Bari e il mondo industriale. «Così diamo prospettive agli studenti. Non sforniamo semplici laureati»

C'è un polo di ricerca e sperimentazione, a Bari, dove docenti universitari, tecnici aziendali e giovani neolaureati lavorano in team per fare innovazione su misura dell'industria più avanzata. L'ultimo "pezzo" di questa struttura, esempio di alleanza tra pubblico e privato per obiettivi comuni, è il nuovo laboratorio per "additive repair" (con tecnologie cold spray e laser) di motori aerei. E' il primo esemplare nel suo genere in Italia ed è stato inaugurato il mese scorso dal Politecnico di Bari, insieme con Avio Aero del gruppo multinazionale General Electric. Settore, partner e location non casuali, nei progetti di sviluppo dell'ateneo barese, per un'iniziativa che si aggiunge a quella analoga avviata qualche anno fa con il laboratorio dedicato all'energia, con la stessa azienda e con la medesima formula di collaborazione pubblico-privato. «Stiamo investendo molto in un modello di formazione fondato su un rapporto sempre più stretto con le imprese», dice il rettore, Eugenio Di Sciascio, in carica da ottobre 2013, il primo eletto al vertice del Politecnico barese con la riforma Gelmini, per un mandato unico di sei anni.

### PROFESSIONISTI, NON SOLO LAUREATI

L'idea di fondo, suggerita anche dal contesto di tagli ai finanziamenti pubblici negli ultimi anni, è quella di un sistema di "quasi mercato": aiutando le aziende ad innovare processi e prodotti (per essere competitive a livello globale), si innovano anche i programmi e gli obiettivi dei corsi di laurea (rendendoli competitivi a li-



La Student centre nel campus universitario "Ernesto Quagliariello"

vello altrettanto globale). «In questo modo non sforniamo semplici laureati - spiega il rettore Di Sciascio - ma puntiamo a coltivare nuove leve di professionisti, con profili su misura delle aziende e in grado di essere assorbiti in tempi brevi dal mercato del lavoro». La stessa progettazione, realizzazione e gestione dell'offerta formativa è stata rivista in quest'ottica. Lo dimostra, per esempio, il nuovo corso di laurea in Ingegneria dei sistemi medicali. Unico nel suo genere in Puglia, è stato avviato quest'anno dal Politecnico in partnership con l'Università di Bari, su richiesta e in collaborazione con le aziende del settore, fiorentissimo per volume d'affari e suscettibile, per via delle trasformazioni in atto nella sanità, di ulteriore crescita. «Il nostro dovere - sottolinea Di Sciascio - è intervenire nei settori più sviluppati e promettenti, in linea con il nostro Dna politecnico, e che diano prospettive ai nostri studenti».

### L'OFFERTA FORMATIVA

Lo stesso sta avvenendo sul fronte della formazione post laurea. Esempio, tra gli altri, è il nuovo master per "Data scientist", che partirà la primavera prossima, con le iscrizioni che si chiuderanno entro gennaio 2017. L'obiettivo del master, ulteriore esempio di collaborazione con imprese leader del settore, è formare tecnici capaci di operare, nell'era dei big data e dell'IoT (Internet delle cose) in qualsiasi contesto industriale per estrarre, analizzare e sviluppare dati che diventino asset strategici per il business di riferimento, con specifica attenzione alle tematiche di Industria 4.0. Contemporaneamente, il Politecnico di Bari ha riordinato la sua offerta formativa, mantenendo tutti i

corsi di laurea che garantivano gli standard qualitativi ministeriali. In particolare, nelle sedi distaccate, a Taranto e a Foggia, è stato confermato l'impegno per una formazione in linea con le caratteristiche dei territori, nei campi rispettivamente dell'aerospazio e dell'agroalimentare, quest'ultimo in regime interateneo con l'Università di Foggia.

### UN ECOSISTEMA PER L'INNOVAZIONE

Si guarda, quindi, ad un ecosistema finalizzato all'innovazione. Imprese, istituzioni, associazioni di categoria sono state chiamate a collaborare. E tutti hanno risposto. La Confindustria, infatti, è partner in molte iniziative, come ad esempio l'accordo per l'alternanza studio - lavoro nelle lauree magistrali di ingegneria. Investimenti sta operando in questo senso anche il governo regionale, con il sostegno, in particolare ai laboratori pubblici privati attraverso accordi programma supportati dalla Regione Puglia. Un nuovo laboratorio, nel settore information technology, è previsto per settembre prossimo con Fincons, per l'Iot e i Cyber physical system, destinato a supportare la smart manufacturing. Anche con Bosch, il Politecnico di Bari sta lavorando in sinergia con la stessa formula pubblico - privato. Il progetto si chiama Mel" (More electric transportation) ed è un laboratorio dedicato alla mobilità sostenibile. Dall'automazione all'informatica, dai sistemi elettrici al powertrain, ricercatori accademici e aziendali fianco a fianco per sperimentare e realizzare soluzioni innovative per un trasporto a misura di "smart cities". Ed altri progetti simili sono in fase avanzata con Exprivia ed altre aziende. Sono alcune delle iniziative che, anche

## Materiali antichi e tecnologie nuovissime L'Architettura che reinventa la tradizione

Prototipi sperimentali e collaborazioni internazionali per il New Fundamentals Research Group, del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura

Materiali antichi, tecnologie all'avanguardia e prospettive inedite. Il New Fundamentals Research Group del Dicar (Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura) del Politecnico di Bari è un gruppo di giovani architetti e ricercatori coordinato da Giuseppe Fallacara, professore associato in Progettazione architettonica nello stesso dipartimento. Il gruppo è particolarmente attivo sui temi dell'Industria 4.0 applicati all'utilizzo dei materiali naturali in architettura e design. La ricerca teorica e applicata si concentra su due filoni: il primo riguarda la progettazione e costruzione di case unifamiliari sostenibili per l'area mediterranea. Il secondo, sullo sviluppo di elementi architettonici e di design in pietra naturale, dall'elevato valore tecnologico ed estetico, realizzati con macchine a controllo numerico. Il gruppo di ricerca del Dicar sviluppa i propri prototipi sperimentali avvalendosi della collaborazione di numerose piccole e medie imprese italiane ed europee, per sviluppare nuove modalità operative a disposizione delle aziende, per consentire a queste di aggiornare i propri processi operativi. Uno degli aspetti cardine dell'Industria 4.0, infatti, è proprio lo sviluppo di un'industria manifatturiera

ra interconnessa, attraverso quindi "piccole unità manifatturiere" connesse tra loro e con una produzione locale su piccola scala e fortemente personalizzata. I due filoni di ricerca, che rappresentano un aggiornamento dei tradizionali temi della Scuola di Architettura barese, sono stati sviluppati ora in due tesi di dottorato: "Architettura residenziale e sostenibile: la casa mediterranea nell'era dell'Industria 4.0" di Micaela Colella, e "Nuove frontiere dell'architettura in pietra: progettazione computazionale, fabbricazione e costruzione" di Maurizio Barberio, entrambi sotto la guida del professor Fallacara.

Nel primo caso, si punta su un nuovo modello di abitazione mediterranea, costruita con materiali naturali, secondo i criteri della progettazione bioclimatica e sviluppando le potenzialità dell'Industria 4.0. Con la seconda tesi, vengono sviluppati i temi dell'innovazione digitale e tecnologica nel settore dell'architettura in pietra, attraverso l'utilizzo di strumenti di progettazione computazionale e fabbricazione robotica, al fine di definire nuovi possibili campi di applicazione innovativi per questo materiale. Gli esiti delle ricerche del gruppo sono state esposte in manifestazioni internazionali come il Marmomacc di Verona, il Salone del Mobile di Milano, l'Ecobuild di Londra e il Salon International du Patrimoine Culturel al Carrousel du Louvre (Parigi), presentati in convegni internazionali e presso numerose sedi Universitarie estere (Melbourne, Mosca e New York) con le quali il gruppo barese collabora.



La sede della SNBR, società di restauro, a Troyes in Francia. Edificio in pietra e legno costruito con tecnologie innovative (Giuseppe Fallacara)



Eugenio Di Sciascio, 53 anni, professore ordinario di Sistemi Informativi. Dal 2013 è rettore del Politecnico di Bari

grazie al centro interateneo "Industria 4.0", fanno sempre più del Politecnico di Bari un punto di riferimento per imprese ed enti sul tema, attualissimo, della "digital transformation" dell'industria manifatturiera. Un appuntamento da non mancare, soprattutto per le aziende del Meridione, ma che richiede competenze e capitale

umano preparato, non solo tecnologia. «È un processo di trasformazione irreversibile - conclude il rettore Di Sciascio - se vogliamo non soltanto sopravvivere, ma competere a livello internazionale, operando in un contesto territoriale ricco di buone pratiche, ma indubbiamente con le sue difficoltà».



# NON C'È DUE SENZA TE.



Per il secondo anno consecutivo, noi di Scarpe&Scarpe siamo stati premiati come miglior Negozio e miglior Negozio Web nel settore calzature al concorso Insegna dell'Anno 2016-2017. In tutta Italia, tu e tantissimi altri, avete scelto di votare la nostra marca, il nostro servizio e la nostra cortesia. Per questo, dedichiamo a ognuno di voi il nostro grazie più bello e vi auguriamo buone feste.





L'affaire Tapie. Dopo la sentenza della Corte di giustizia francese, il board dell'Fmi esprime «piena fiducia» nell'ex ministro

# Lagarde, colpevole senza condanna

## Alla direttrice del Fondo, responsabile di «negligenza», non è stata comminata alcuna pena

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Christine Lagarde è parzialmente colpevole di «negligenza» nell'affaire Tapie-Lyonnais. Ma non le è stata comminata alcuna pena. E la sentenza non verrà iscritta nel casellario giudiziale, lasciando quindi immacolata la sua fedina penale.

È questa la salomonica decisione della Corte di giustizia della Repubblica (l'istanza ibrida politico-giudiziaria incaricata dei processi ai ministri) annunciata ieri pomeriggio nei confronti dell'ex ministro dell'Economia, che le consentirà di rimanere alla guida del Fondo monetario internazionale (alla cui direzione generale è stata confermata nel luglio scorso): ieri sera il board dell'Fmi ha espresso «piena fiducia» nella Lagarde. Anche il Governo francese, attraverso un comunicato del ministro dell'Economia Michel Sapin, si è affrettato a «confermare la propria fiducia nella capacità della Lagarde a esercitare le sue responsabilità presso il Fondo monetario internazionale, dove sta assolvendo il secondo mandato con successo».

Per capire l'epilogo di ieri dell'affaire, bisogna risalire addirittura al 1992. Quando l'imprenditore e finanziere Bernard Tapie - diventato ministro della Città durante la seconda presidenza Mitterrand e in piena ascesa politica nel feudo di Marsiglia - deve cedere le proprie attività economiche, in prima società Adidas. Che viene comprata per 320 milioni (di euro equivalenti) da un pool di investitori guidati dalla banca pubblica Crédit Lyonnais. Ma rivenduta un anno dopo al doppio. Tra Tapie, che si ritiene truffato, e la banca inizia un lungo contenzioso giudiziario, con

sentenze contrastanti.

Nel 2007, quando arriva al ministero dell'Economia, la Lagarde - forte anche dell'esperienza di avvocato d'affari negli Stati Uniti - decide di avallare l'opzione, già sul tavolo, di affidarsi a un arbitro privato per chiudere la faccenda (che, secondo la sua testimonianza, costa allo Stato oltre 30 milioni l'anno di spese legali).

La sentenza arbitrale arriva nel luglio del 2008 ed è totalmente favorevole a Tapie. Al quale lo Stato (attraverso il Cdr, la struttura che si occupa della liquidazione del Lyon-

### UNA LUNGA VICENDA/1

Quando era titolare dell'Economia Lagarde affidò a un collegio arbitrale il giudizio sulla richiesta di rimborso del tycoon francese

### UNA LUNGA VICENDA/2

La sentenza del 2008 stabilì per Tapie un rimborso da parte dello Stato di 400 milioni per la cessione del gruppo Adidas

nais, nel frattempo fallito) deve versare oltre 400 milioni (403, per l'esattezza). Una cifra oggettivamente faraonica, rispetto a quelle circolate negli anni precedenti. Ma a scioccare molti è soprattutto l'entità dei danni morali: 45 milioni esentasse.

Nel 2015 il Tribunale, al termine di un'inchiesta in cui viene accertato che uno dei tre giudici arbitrali era «molto vicino» a Tapie, annulla la sentenza, impone a Tapie di restituire la somma ricevuta e ac-

cusca alcuni dei protagonisti (tra cui l'ex capo di gabinetto della Lagarde, l'attuale ceo di Orange Stéphane Richard) di «truffa organizzata ai danni dello Stato». Mentre il filone penale segue il suo corso, l'ex ministro viene rinviata a giudizio, appunto davanti alla Corte di giustizia della Repubblica, per «negligenza». Con la doppia accusa di aver accettato la soluzione arbitrale e soprattutto di non aver presentato ricorso contro la sentenza (in particolare per i 45 milioni di danni morali), nonostante il parere contrario dell'Ape, l'agenzia di Bercy che si occupa di gestire le partecipazioni azionarie dello Stato.

Dopo una settimana di udienze, la Corte ha quindi deciso - in contrasto con la richiesta di assoluzione da parte del pubblico ministero - che la Lagarde è colpevole per quanto riguarda il mancato ricorso, che «avrebbe senz'altro consentito di scoprire la truffa». Una «negligenza» che ha reso «ineluttabile l'ottenimento da parte di Tapie, in maniera fraudolenta, di un indennizzo esorbitante».

Nel contempo - tenuto conto della «personalità» della Lagarde, della sua «reputazione internazionale» e del fatto che ai tempi della vicenda «doveva fronteggiare una crisi finanziaria internazionale» - ha però deciso un «esonero dalla pena». E cioè della possibile condanna fino al massimo di un anno. Che avrebbe probabilmente costretto la Lagarde - la quale durante la sua audizione ha sostenuto di essere innocente e di aver «sempre agito in nome dell'interesse generale» - a dimettersi dalla direzione del Fondo monetario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colpevole ma non condannata. La direttrice del Fondo monetario internazionale Christine Lagarde

### L'ANALISI

## Un'istanza di dubbia utilità

di Marco Moussanet

La Corte di giustizia della Repubblica, strana istanza più politica che giudiziaria, ha inventato la sentenza di colpevolezza senza condanna. Anzi no, perché c'è un precedente: nel 1999 aveva già preso un'analoga decisione nei confronti dell'ex sottosegretario alla Sanità Edmond Hervé, a processo per lo scandalo del «sangue contaminato», una brutta storia di mancata prevenzione nelle trasfusioni sanguigne.

Un precedente che cambia poco alla sostanza. Pur avendo stabilito che da ministro dell'Economia, tra il 2007 e il 2008, Christine Lagarde si è resa colpevole di «negligenza nel senso penale del termine» - avendo rinunciato a presentare ricorso contro la sentenza arbitrale palesemente favorevole a

Bernard Tapie, pur affermando di essere rimasta «costernata e stupita» nel leggerla, in particolare per quanto riguarda i 45 milioni di risarcimento esentasse per danni morali, e avendo così consentito «un'appropriazione indebita di fondi pubblici, ottenuta per di più in maniera fraudolenta», nonostante i pareri contrari di varie fonti dell'amministrazione - la Corte ha deciso di «esoneralo dalla pena». Cioè di non condannarla.

Perché? Perché ha tenuto conto della sua «personalità» e della sua «reputazione internazionale». Perché, insomma, bisognava certo darle una bacchetta sulle dita (per salvare la faccia) ma senza compromettere la sua posizione al vertice del Fondo monetario internazionale (dov'è appena stata confermata per un secondo mandato). A maggior ragio-

ne quando il suo predecessore (francese) Dominique Strauss-Kahn aveva dovuto lasciare per uno squallido scandalo sessuale.

La salomonica decisione ha immediatamente riaperto il dibattito sul senso di una giurisdizione composta da tre magistrati di Cassazione (tra cui il presidente) e dodici politici (sei deputati e sei senatori), nata nel 1993 (con la riforma costituzionale di Mitterrand) e che in 23 anni di vita si è occupata di 39 casi, ma con soli quattro processi (e due condanne).

François Hollande aveva promesso (era nel suo programma) di abolirla, perché «i ministri sono cittadini come gli altri e devono essere soggetti alle giurisdizioni di diritto comune». Ma poi non se è fatto nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PrivatBank. Intervento di Poroshenko

## Nazionalizzata in Ucraina la prima banca del Paese

Antonella Scott

La decisione, senza precedenti, è stata accompagnata da un appello alla calma del presidente Petro Poroshenko, e dalle assicurazioni delle istituzioni finanziarie internazionali: PrivatBank, la più grande banca commerciale ucraina con un buco di 5,6 miliardi di dollari nei conti, verrà interamente nazionalizzata.

A dispetto del nome dell'istituto, Poroshenko ha detto che «non si tratta di una questione privata. Riguarda praticamente metà della popolazione adulta ucraina, i clienti della banca, e circa il 50% di tutte le entità legali registrate in Ucraina. Indirettamente, l'intera situazione finanziaria ed economica del Paese dipende dalle condizioni finanziarie di questa banca».

Secondo il governo di Kiev l'operazione, voluta dalla Banca centrale ucraina «per preservare la stabilità del sistema finanziario nazionale», sarebbe stata concordata con i proprietari di PrivatBank, il controverso oligarca Igor Kolomoisky - terzo uomo più ricco d'Ucraina, ex governatore di Dnipropetrovsk e protagonista di un lungo braccio di ferro con Poroshenko - e Ghennady Bogolubov. Responsabili, secondo la Banca centrale, di non aver messo in atto il più volte richiesto programma di ricapitalizzazione, e di perseguire pratiche che hanno aperto la voragine nel bilancio di PrivatBank, con il 97% dei prestiti «corporate» concessi a condizioni estremamente favorevoli a compagnie legate ai due oligarchi. Che controllano un variegato impero che va dal petrolio all'acciaio, dai media alla chimica.

In realtà, Kolomoisky ha

definito la mossa di Poroshenko «non una nazionalizzazione, ma una classica acquisizione illegale». I clienti, ha aggiunto l'oligarca, non hanno motivo di farsi prendere dal panico perché il loro denaro è sicuro: «Sologliazioni hanno sofferto, e il clima per gli investimenti nel Paese. Che, a proposito, non esiste più». Malgrado a Kolomoisky si attribuisca il merito di aver arginato nella regione di Dnipropetrovsk il contagio del separatismo dalla vicina Donetsk, nel 2015 Poroshenko lo ha sollevato dall'incarico di governatore accusandolo di

### L'OPERAZIONE

Con un buco da 5,6 miliardi l'istituto era controllato da un controverso oligarca Piano d'intesa con l'Fmi, Bers forse nell'azionariato

aver istituito una milizia privata personale e di aver cercato di impadronirsi di una compagnia petrolifera statale.

Il trasferimento del 100% di PrivatBank al controllo dello Stato ha l'appoggio del Fondo monetario internazionale, che pone la stabilizzazione del sistema finanziario ucraino, allineandolo agli standard internazionali, tra le condizioni legate al programma da 17,5 miliardi di dollari che prevede aiuti in cambio di riforme nell'economia ucraina. E la Bers, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, ha fatto sapere che potrebbe rilevare una quota di PrivatBank in seguito alla ricapitalizzazione e al risanamento dell'istituto, che dispone di filiali nei Paesi baltici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BOLOGNA e provincia - Aziende protagoniste in competitività e innovazione

### CAVOUR CORPORATE FINANCE, partner "glocal" per le operazioni M&A

Una società specializzata nella Finanza d'Impresa

Cavour Corporate Finance si conferma come M&A boutique di riferimento in Emilia Romagna per la consulenza alle piccole e medie imprese.

Negli ultimi sei mesi ha chiuso tre operazioni, di cui una nel settore retail e due nel manufacturing; di particolare rilievo l'acquisizione di una società messicana da parte del gruppo MAPEI.

È soprattutto nelle operazioni cross-border che Cavour può mettere in campo le migliori risorse di cui dispone, cioè il network internazionale di contatti

con società di consulenza M&A. Banche d'affari, Fondi di Investimento, Gruppi internazionali con i quali esistono rapporti consolidati e continui scambi di idee e progetti per offrire servizi personalizzati e qualificati nelle operazioni con l'estero.

Cavour si definisce infatti un partner "glocal" ossia specializzato in transazioni cross-border con un approccio customizzato e competenze locali.

Nel 2017 Cavour Corporate Finance festeggerà i 30 anni di attività.

[www.cavoursp.it](http://www.cavoursp.it)

<p>MAPEI Leader nella produzione di adesivi e prodotti chimici per l'edilizia</p> <p>HA ACQUISTO TEA ZIM</p> <p>Azienda specializzata nella produzione di adesivi e prodotti per l'edilizia</p> <p>Cavour Corporate Finance intesa e Surface Partner con la società MAPEI Giugno 2016</p>	<p>FONDERIE DI MONTORSO Fornitori in gesso grigio di alta qualità</p> <p>HA ACQUISTO fondmatic</p> <p>Leader nella produzione di finiti in gesso idratato per idroelettricità</p> <p>Cavour Corporate Finance ha assistito l'azienda Settembre 2016</p>	<p>BNP Titolare del marchio</p> <p>HA ACQUISTO GAT e GAT SUPERMARKET</p> <p>Catena di negozi di prodotti per animali</p> <p>Cavour Corporate Finance ha assistito il Gruppo BNP Novembre 2016</p>
---	---	---

### MOTULTECH-BARALDI e MARPOSS attivano una partnership nella tecnologia TTV

Total Thermal Vision controlla la mappa termica degli stampi

MOTULTECH-BARALDI, divisione del gruppo Motul specializzata nella ricerca e produzione di lubrificanti e sistemi per la loro corretta applicazione nel settore della pressocolata, e MARPOSS, leader mondiale nel settore dei sistemi di misura e controllo



Baraldi S.r.l.  
Luca Baraldi, President

ficiale, alla miglior pratica di impiego di lubrificanti sugli stampi di pressocolata.

[www.baraldi.com](http://www.baraldi.com)



HPDC Division of the MOTUL Group

## L'approccio di IMA alla sostenibilità

Nella pianificazione delle sue strategie, il Gruppo IMA, leader mondiale nella produzione di macchine automatiche, tiene conto delle implicazioni economiche, sociali e ambientali del suo operato e aderisce ai principi dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale d'impresa riconosciuti a livello internazionale. Ispirandosi a questi principi, IMA declina il proprio impegno verso la sostenibilità nel seguente modo: Governance ed Etica, Sostenibilità economica, Sostenibilità sociale, Sostenibilità ambientale.

L'impegno sociale di IMA fa leva su un concetto fondamentale: la responsabilità che l'industria ha nei



IMA Spa. Alberto Vacchi, presidente

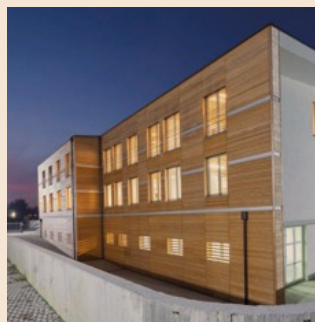
confronti della società e del mondo è sia espressione della volontà dei vertici, sia elemento di identità di tutti i lavoratori dell'impresa. Nel corso del 2015, IMA ha sostenuto iniziative di carattere sociale, culturale e sportivo, erogando contributi e liberalità per una somma complessiva di 1.981.657 euro (+12,5% rispetto al 2014). In media, negli ultimi tre anni, il totale di tali contributi è stato pari a circa lo 0,2% sul totale dei ricavi da vendite e prestazioni a livello consolidato. Il Gruppo ha offerto il proprio supporto a numerosi progetti sia a livello locale che internazionale.

[www.ima.it](http://www.ima.it)

## EXE.IT, l'unico Data Center in sud Europa a Emissioni Zero

Dal 1988 è il Green Partner per i servizi informatici aziendali ad alto valore aggiunto

Dalla sua sede di Castel San Pietro Terme, EXE.IT offre servizi di Data Center ad alto valore aggiunto e certificato come Hosting e VPS, Enterprise Cloud, Business Continuity & Disaster Recovery, SaaS e IaaS, in una struttura che rispetta i massimi parametri di efficienza e alimentata da energia solare in autoconsumo, costruita con materiali a bassissima trasmittanza termica, antisismici e con un'elevata resistenza al fuoco. Grazie al fotovoltaico, l'energia immessa in rete durante il giorno rende tutte le attività lavorative ad emissioni zero. Completano l'opera la classe energetica A o superiore e l'utilizzo del free cooling. Un concetto che va oltre la realizzazione di un Data Center green, bensì un vero e proprio progetto di sviluppo sostenibile, sia in termini ambientali che etici. - Sul web: <http://exe.it/00lifestyle/>



## BUGNION: "nell'Industrial Property abbiamo il Mondo al nostro interno"

«È da cinquanta anni che siamo fra i leader europei nel settore della consulenza in proprietà industriale. La nostra mission sta tutta nel nostro pay-off 'Excellence to grow together'. La qualità, l'esperienza e la competenza che garantiamo al cliente ci permettono di essere sempre al suo fianco e di accompagnarlo in un percorso di crescita che punti costantemente all'eccellenza. Il nostro primo obiettivo - sostiene Ezio Bianciardi direttore della sede di Bologna - è quello di tutelare e sfruttare i beni immateriali, brevetti, disegni, software, know-how passando attraverso i segni distintivi come marchi, domini ed insegne, diventando progressivamente partner dei nostri clienti, riuscendo a soddisfare tutte le loro esigenze, grazie ad una elevatissima specializzazione. Per fare questo per noi il mondo non è dietro l'angolo ma ce lo siamo costruito al nostro interno: un importante Ufficio a Monaco di Baviera assicura alla clien-



Bugnion. Ezio Bianciardi, Direttore

tela nazionale e internazionale la consulenza di professionisti che vivono e lavorano di fronte all'Ufficio Brevetti Europeo che è il più importante al Mondo, riferimento per tutte le procedure brevettuali del pianeta.

- un ufficio a Los Angeles, testa di ponte per le problematiche in America.

- un accordo con un'importante realtà dell'estremo oriente e con professionisti giapponesi che operano internamente, al nostro fianco.

In poche parole copriamo le aree più importanti e strategiche del mercato mondiale."

[www.bugnion.it](http://www.bugnion.it)

## Nanotecnologie e Biomateriali. 3 start-up che puntano all'innovazione di materiali "intelligenti"

CHEMICAL CENTER Srl, BIO ECO ACTIVE Srl, LEBSC Srl costituiscono un gruppo sinergico di 3 start-up innovative fondate dal Prof. Norberto Roveri e i suoi giovani ricercatori che operano nel settore delle nanotecnologie e biotecnologie per la progettazione, sintesi e caratterizzazione chimico-fisica di nuovi materiali tecnologicamente avanzati per applicazioni in ambito biomedicale, ambientale, agroalimentare, packaging ed energie rinnovabili. Il frutto della ricerca ha prodotto diversi brevetti innovativi:

- nel 2005 in collaborazione con Coswell è nato Biorepair, un successo internazionale di innovazione scientifica in ambito odontoiatrico per la salute dentale senza l'uso di fluoro e cloroformio.

- nel 2011 il processo in grado di

denaturare le fibre di amianto in manufatti di cemento-amianto, mediante l'uso di siero esausto di latte, processo premiato con "Ricerca e innovazione 2011" dalla Camera di Commercio di Bologna.

- nel 2013 il sistema "ABATOX" ha reso

materiali plastici, tessuti, superfici lavabili e acque non ossigenate, resistenti alla proliferazione batterica attraverso l'impiego di oligoelementi totalmente naturali senza l'uso di biocidi.

Durante l'edizione 2015 della fiera Ecomondo di Rimini, LEBSC Srl è stata selezionata tra le 10 migliori imprese del settore start-up dedicate alla green economy nazionale.

[www.lebsc.it](http://www.lebsc.it)

[www.chemicalcenter.it](http://www.chemicalcenter.it)

[www.bioecoactive.it](http://www.bioecoactive.it)

## A&G Stand, gli spazi espositivi per mantenere alta l'immagine aziendale

Una mission ambiziosa: accendere i riflettori sulle Aziende

Un'azienda che partecipa ad un evento vuole raggiungere importanti obiettivi di visibilità e di immagine.

"Per questo ci siamo noi - sostiene l'AU Monica Gaggi - A&G accende i riflettori sulle vostre aziende con spazi creati su misura certificati e garantiti dalla nostra ventennale esperienza. Vi offriamo da ogni preoccupazione, vi garantiamo velocità e puntualità, offriamo un servizio "chiavi in mano" a 360° occupandoci di

tutti gli aspetti e in particolare della vostra immagine aziendale. Con un team giovane e dinamico operiamo con entusiasmo, personalità e dedizione in modo che il vostro spazio parli di voi ai massimi livelli estetici. Operiamo in ogni settore merceologico, in Italia e all'estero sempre con alta qualità a costi ridotti che è la strategia che ci consente di stare sul mercato con inalterata ottimismo."



A&G stand

[www.aegstand.com](http://www.aegstand.com)

## VENTURI CAFFÈ. L'esperienza di oltre 40 anni nel Vending di alta qualità

Una costante eccellenza nel prodotto e nel servizio

Il marchio Venturi Caffè nel Vending è ormai percepito in Emilia Romagna come garanzia di alta qualità. Obiettivo raggiunto e consolidato dal titolare Piero Venturi che da oltre quarant'anni, con passione ed entusiasmo, propone un caffè di qualità superiore nei suoi distributori automatici. Passione ed entusiasmo che ha trasmesso al management aziendale: Federico Raimondi direttore e Lilli Venturi responsabile sviluppo

che ben rappresentano la nuova e rampante generazione imprenditoriale. L'atmosfera di soddisfazione per i risultati aziendali (ricavi +200% in 6 anni) si respira anche in azienda fra tutti i collaboratori che lavorano con impegno nell'interesse comune. VENTURI CAFFÈ AUGURA UN BUON NATALE ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA E UN 2017 PIENO DI GRANDI SODDISFAZIONI.

[www.venturicafe.it](http://www.venturicafe.it)



## CP Essenze, l'eccellenza nelle fragranze

Da oltre 20 anni creatività e competenza al servizio della clientela

Fondata a Villanova di Castenaso nel 1994, CP Essenze nasce già adulta grazie alla pluriennale esperienza dei soci fondatori e, con una politica di elevati standard qualitativi, è divenuta una delle principali case essenzieri d'Italia. La sua continua crescita imprenditoriale ha reso necessario nel 2001 l'apertura di una nuova sede a San Lazzaro di Savena, nell'ottica di servire la clientela con sempre maggiore continuità, flessibilità e qualità. L'appartenenza della Società al Gruppo Aromi e Fragranze di Federchimica garantisce una accurata conoscenza



CP Essenze. La sede di San Lazzaro

za in materia di sicurezza e normative Europee. L'organico di CP Essenze è formato da profumieri professionisti che, in collaborazione con gli addetti commerciali, fornisce un servizio d'eccellenza sul territorio nazionale e di recente anche all'estero.

[www.cpesseze.it](http://www.cpesseze.it)



CONTOSU IBL

# CONTOSU IBL

## IL CONTO DEPOSITO CHE RENDE PER DAVVERO.

# 1.25%

L'OFFERTA  
SCADE IL  
31/12/2016



**Libero** | OFFERTA VALIDA PER I NUOVI CLIENTI FINO AL 31/12/2016.  
TASSO LORDO GARANTITO FINO AL 30/06/2017.

# 2.15%

**Vincolato** | RENDIMENTO ANNUO LORDO SULLE SOMME  
VINCOLATE PER 36 MESI, CON INTERESSI TRIMESTRALI.

ContosulIBL offre molti servizi integrati, come la carta PagoconIBL che consente prelievi gratuiti illimitati in oltre 1.200 sportelli in tutta Italia.  
ContosulIBL è sicuro perché IBL Banca aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

APRILO:  ONLINE SU [IBLBANCA.IT](http://IBLBANCA.IT)  IN FILIALE.

Per informazioni:  **CHIAMATA GRATUITA**  
**800-91.90.90**

 **IBL Banca**  
GRUPPO BANCARIO

MIGLIORA LA VITA DI TUTTI I GIORNI.

IBL BANCA ADERISCE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i prodotti ContosulIBL Libero e Vincolato è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso i fogli informativi disponibili c/o le Filiali IBL Banca e sul sito [iblbanca.it](http://iblbanca.it). ContosulIBL Vincolato con cedola ti garantisce, per importi fino a 1 milione di euro, un rendimento annuo lordo del 2,15 % sulle somme vincolate per 36 mesi. Per tutta la durata del vincolo il cliente non potrà disporre delle somme depositate. Gli interessi saranno calcolati e liquidati dalla banca con periodicità trimestrale e accreditati sul ContosulIBL Libero collegato al deposito vincolato. Ultima liquidazione degli interessi coincidente con la data di scadenza del vincolo. Il tasso annuo lordo indicato trova applicazione in caso di attivazione di ContosulIBL Vincolato con cedola a far data dal 20/09/2016; la banca si riserva di modificare successivamente a tale data le condizioni di tasso applicabili per la sottoscrizione di ContosulIBL Vincolato con cedola. Alla scadenza del vincolo in caso di mancato rinnovo, le somme saranno accreditate sul ContosulIBL Libero e remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta è pari allo 0,75%. ContosulIBL Libero garantisce il tasso annuo lordo dell'1,25% per importi fino a 1 milione di euro, fino al 30/06/2017. Le condizioni applicate a ContosulIBL Libero sono riservate ai soli nuovi clienti che aprono il conto dal 20/09/2016 al 31/12/2016. Dopo il 30/06/2017 le somme saranno remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta sarebbe pari allo 0,75%. In ogni caso l'attivazione effettiva di ContosulIBL è rimessa all'esito positivo dei controlli di legge effettuati da IBL Banca. Per il prodotto PagoconIBL è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il foglio informativo disponibile c/o le Filiali IBL Banca o sul sito [iblbanca.it](http://iblbanca.it). Per conoscere l'ubicazione degli oltre 1.200 sportelli automatici delle banche aderenti al circuito WeCash sul territorio nazionale si invita a consultare il sito [wecash.it](http://wecash.it).



# La «coperta» di Gentiloni sul caos dei partiti e la prudenza del Colle sulle urne

► Continua da pagina 1

La crisi dei 5 Stelle e il caos a Roma, la tregua armata nel Pd, l'attenzione di Silvio Berlusconi tutta spostata sull'assalto a Mediaset: in una volta sola, tre partiti si trovano a gestire una tempesta. Giorni che disegnano uno scenario di profonda instabilità e incertezza che in qualche modo viene "coperto" dal Governo Gentiloni. Una sorta di copertina mentre, sotto, la pentola della politica ribolle. Prima ancora che l'assenza di una squadra, di un programma, domina l'impreparazione delle tre principali forze di fronte ai fatti che scorrono e indeboliscono quella spintale alle urne nata come la nuova urgenza all'indomani della sconfitta referendaria di Renzi.

## POLITICA 2.0

### Economia & Società

di Lina Palmerini



169

**Si dà fiducia per il governo Gentiloni**  
La soglia della maggioranza a Palazzo Madama è di 161 voti

Un affresco quasi paradossale: da un lato il Parlamento appare sempre meno legittimato, dall'altro non si vede una via d'uscita verso la stabilità e verso una ri-legittimazione della politica nemmeno con le elezioni. E non solo perché non c'è un'intesa sulla legge elettorale ma perché i progetti su cui si fondavano i partiti scricchiolano, non sono più così credibili. Il leader del Pd non ha ancora spiegato come intende presentarsi a un nuovo appuntamento popolare; i 5 Stelle sono impegnati a parare i colpi sulla Capitale e sanno che non sarà né facile né breve; Forza Italia aspetta di capire se il suo leader riuscirà a respingere l'offensiva francese di Vivendi prima di ragionare su alleanze e regole elettorali.

In questo senso vanno lette le parole di Sergio Mattarella di ieri. E più chiare saranno quelle che oggi pronuncerà nel suo discorso alle Alte cariche nel suo tradizionale appuntamento per gli auguri di Natale. In sostanza, il capo dello Stato mette davanti al mondo politico gli appuntamenti internazionali dell'Italia del prossimo anno - presidenza di turno del G7 e membro del Consiglio di sicurezza Onu - e ricorda che senza un Governo sarebbe difficile onorarli. A maggior ragione di fronte agli attacchi terroristici di ieri, tra Ankara e Berlino. È un modo per spiegare meglio la sua scelta di dare un Esecutivo al Paese ma è un modo anche per far parlare l'evidenza. Basta guardarsi intorno per capire che ac-

ettare la richiesta dei partiti di votare subito avrebbe prodotto un nuovo problema, non la soluzione. La disomogeneità delle leggi elettorali e le difficoltà interne in ciascuno dei principali partiti, avrebbero riproposto instabilità e - soprattutto - avrebbero messo sotto gli occhi del mondo un'Italia che arranca. Che non riesce a venir fuori da un tilt che subito ne arriva un altro.

In qualche modo il Governo Gentiloni sta offrendo riparo a queste fibrillazioni, concedendo tempo al leader e alle forze politiche anche se non si vede ancora per quanto può reggere uno scollamento così profondo con le opinioni pubbliche. Certo, quando Mattarella parla di «responsabilità» per affrontare un

2017 «non facile» si può leggere anche un freno al voto anticipato. Ma sono le condizioni oggettive che allontanano questo obiettivo. Come si sa, la scadenza della legislatura è affidata alla volontà dei partiti e a un accordo sulla legge elettorale ma, in queste condizioni, chi vorrà correre al voto? Le preferenze del Quirinale restano sullo sfondo, la realtà già offre alcune risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»  
di Lina Palmerini [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

**Legge elettorale.** Salvini: «Si può approvare in 15 giorni, pronto a votarla con il Pd» - Orfini: «Se ogni tentativo fallisce si va al voto»

## Il Mattarellum di Renzi convince solo la Lega

La proposta del leader Dem divide i partiti - No da Forza Italia e Cinque Stelle

Barbara Fiammeri

ROMA

La proposta di Matteo Renzi di resuscitare il Mattarellum per ora ha raccolto solo il consenso esplicito di Matteo Salvini. «È esattamente quello che pensavo io» ha detto il leader della Lega confermando di essere pronto «a presentare la proposta anche con il Pd». L'iniziativa di Renzi per ora serve a ricompattare il Pd, anche se non manca chi, come il presidente del partito Matteo Orfini, conferma di non aver «mai amato molto il Mattarellum». Quanto questa mossa tattica possa tradursi in una proposta vera e propria, per accelerare i tempi sul varo della nuova legge elettorale, sono invece pochi a scommetterci. E i primi a saperlo sono proprio Renzi e Salvini che hanno come comune obiettivo però, più che la legge elettorale, il rapido ritorno alle urne, tant'è che ieri proprio Orfini ha

alleanze preventive (si veda l'articolo qui accanto). Tanto più se i competitor non sono più 2, come nel 1994. Ma per chi non intende esporsi prima del voto, o per chi come il M5s non è intenzionato ad allearsi con qualcuno, questa legge elettorale è impraticabile («Siamo pronti al Vietnam parlamentare per contrastare la legge elettorale che il Pd vuole approvare contro il Movimento Cinque Stelle»).

La pensa così anche Fi. Silvio Berlusconi in più occasioni non ha nascosto che preferirebbe un ritorno al proporzionale. Probabilmente perché è il sistema che più di altri gli garantirebbe di essere autonomo, di non dover decidere prima con chi allearsi. Ma anche perché il Mattarellum, essendo basato su collegi uninominali rischia di penalizzare non poco gli azzurri, che al Nord dovrebbero scendere a patti con la Lega per contrattare i collegi, mentre al Sud rischierebbero di doversiela vedere con il M5s di Grillo. «Il Mattarellum non passa, neanche se ci sarà il 50% maggioritario e 50% proporzionale: l'impianto base sarà un altro», conferma lapidario Maurizio Gasparri secondo cui si andrà «verso un Italicum a turno unico» (il sistema che molti ritengono potrebbe venir fuori dalla sentenza della Consulta), ovvero un proporzionale magari con un piccolo premio di maggioranza e con la rivisitazione delle soglie di sbarramento per armonizzare Camera e Senato.

La posizione di Fi non è affatto isolata. I centristi di Alfano sono già sul piede di guerra: «Non per tempo, il Mattarellum appartiene a un'altra epoca, quando c'era il bipolarismo», attacca il capogruppo alla Camera Maurizio Lupi. E come Lupi la pensano anche i «basta con sistemi maggioritari» e tutti i partiti che non vogliono legarsi le mani. «Il Mattarellum è una delle ipotesi, altri gruppi ne hanno un'altra», ha chiosato la presidente della Camera Laura Boldrini. Non a caso, però, a scendere in pista apertamente in favore della proposta di Renzi è invece l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che nei giorni scorsi ha aperto a una nuova alleanza tra la sinistra e il Pd di Renzi («Mi sembra una prospettiva positiva perché permette ai cittadini di scegliere i loro parlamentari»).

### I CONTRARI

M5s: «È contro di noi. Pronti a Vietnam parlamentare»  
Gasparri (Fi): «Il Mattarellum non passa, aspettiamo la sentenza della Consulta»

ribadito che qualora l'accordo fallisse «si va comunque al voto perché questa legislatura è finita».

Magliostacoli da superare sono i tecnici che politici. Per rendere operativa la restaurazione della legge Mattarella, si dovrebbero ridisegnare i collegi sulla base dell'ultimo censimento; operazione che, secondo gli esperti, richiederebbe più di qualche mese. Dunque non è vero che con il Mattarellum si tornerebbe più rapidamente al voto. Ma la principale ragione che ostacola la resurrezione del sistema che introduce il maggioritario in Italia è soprattutto politica.

Il via libera di Salvini non è certo una sorpresa. In più occasioni il segretario della Lega aveva sponsorizzato il ritorno al Mattarellum e ieri lo ha confermato: «Si può approvare in 15 giorni». Ma a parte il Carroccio (e la disponibilità di Giorgia Meloni per FdI) non si intravedono altri tifosi per una resurrezione del sistema che portò nome di chi oggi siede al Quirinale. E il motivo è semplice. Il Mattarellum «costringe» per vincere ad

### I pilastri del Mattarellum

ALLA CAMERA	AL SENATO	SISTEMA MAGGIORITARIO
Il territorio nazionale è diviso in 475 collegi: in ogni collegio è eletto deputato il candidato con più voti (uninomiale maggioritario a turno unico). I restanti 155 seggi (per cui l'elettore riceve una scheda separata) sono attribuiti con un sistema proporzionale: partecipano alla ripartizione le liste che superano il 4% su base nazionale. I seggi sono attribuiti ai candidati con liste bloccate (cioè senza preferenze)	Il territorio nazionale è diviso in 232 collegi: in ogni collegio è eletto senatore il candidato che ha più voti. A differenza di quanto avviene alla Camera, al Senato i restanti 83 seggi sono attribuiti su base regionale (per rispettare il dettato della Costituzione) con un sistema di ripescaggio dei migliori candidati bocciati alla prova dell'uninomiale (a differenza della Camera, al Senato c'è una sola scheda)	Il sistema con collegi uninominali a turno unico favorisce i grandi partiti, o quelli con un forte radicamento sul territorio. Il meccanismo è attenuato in parte dal sistema dello "scorporo", fatto proprio per compensare le liste minori: nella quota proporzionale alla Camera alle singole liste vengono decurtati tanti voti quanti ne sono serviti per far eleggere i vincitori nell'uninomiale.

**Quirinale.** «Il nostro Paese sarà presidente di turno del G7 e membro del Consiglio di sicurezza Onu»

## Mattarella: «Serve responsabilità, il 2017 non sarà facile per l'Italia»

Nel tradizionale incontro per gli auguri al Corpo diplomatico c'è stato un passaggio più di tutti nel discorso di Sergio Mattarella che ha colpito. Quello in cui ricorda gli importanti appuntamenti del prossimo anno e quel richiamo alla responsabilità. «Nel 2017 l'Italia sarà presidente di turno del G7 e membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. In linea di coerenza e di continuità con le direttrici fondamentali della nostra politica estera intendiamo svolgere questi compiti con la responsabilità con cui abbiamo sempre cercato di caratterizzare l'azione internazionale del nostro Paese».

Insomma, una «ribalta» internazionale impegnativa tant'è che il capo dello Stato prevede un 2017 che non si presenta come un anno facile.

Fin qui il richiamo alla politica interna ma tutto l'intervento si è concentrato sui dossier di politica estera più spinosi, a cominciare dalla Siria, soprattutto dopo l'attentato di ieri all'ambasciato-

re russo ad Ankara. «L'agonia di Aleppo, conferma di come le guerre odierne si combattono essenzialmente a spese dei civili, delle famiglie, dell'incolpevole infanzia, è una ferita per la coscienza di ciascuno di noi e suona testimonianza di come dav-

### ALLARME TERRORISMO

Fermare la drammatica furia distruttrice. Preoccupanti tendenze all'instabilità. E poi un cenno ai social media: non bastano a capire la realtà

vero il sonno della ragione generi mostri». Per il capo dello Stato «l'inadeguatezza dei tentativi di soluzione alle crisi, vecchie e nuove, continua a rivelare i limiti di un'azione internazionale che non riesce a ispirarsi a visioni lungimiranti».

Molta attenzione al capitolo Europa, con il suo appuntamento italiano di marzo e con l'altra

«sfida non risolta»: l'immigrazione. «Il sessantesimo anniversario dei Trattati europei che si terrà a Roma il 25 marzo avrà un significato vero e profondo come momento di riflessione e di verifica», dice Mattarella pensando soprattutto allo stallo sulle politiche migratorie su cui si sta perdendo la solidarietà tra Stati. «Il fenomeno migratorio, alimentato da scenari di crisi, da marcate differenze nella distribuzione del benessere e da amplissimi differenziali demografici, costituisce una sfida irrisolta per le nostre coscienze e per le nostre società». Non è mancato un passaggio su Brexit «che segna indubbiamente un elemento di discontinuità nella storia dell'integrazione europea», valore che Mattarella non considera perso ma che rilancia. «Integrazione europea e rapporto transatlantico, sono ancoraggi internazionali solidissimi e fonte di ispirazione anche per il futuro».

Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### OSSERVATORIO

La politica in numeri

di Roberto D'Alimonte

## Maggioritario di collegio carta da tentare ma con tre poli il nodo governabilità resta

Dall'Italicum al Mattarellum. Dal maggioritario di lista al maggioritario di collegio. L'idea di Renzi di resuscitare i collegi uninominali maggioritari nella versione prevista nella legge Mattarella del 1993 è ottima. Di difficile realizzazione ma ottima. Sarebbe il modo migliore, date le circostanze, per arrestare la deriva proporzionalista che ha acquistato rinnovato vigore dopo l'esito del referendum costituzionale.

Per i non addetti ai lavori vale la pena ricordare cosa era e come ha funzionato il sistema elettorale con cui abbiamo votato nel 1994, 1996 e 2001. Il 75% dei seggi veniva assegnato in collegi in cui il candidato con un voto più degli altri si aggiudicava l'unico seggio a disposizione. Il restante 25% veniva distribuito proporzionalmente ai partiti che prendevano almeno il 4% dei voti. Questo era il sistema della Camera. Al Senato c'erano delle differenze ma non ci interessano in questa sede.

Fin dall'inizio, cioè dalle elezioni del 1994, i partiti decisero di non presentarsi ognuno per conto proprio nei collegi, ma formarono coalizioni prima del voto con altri partiti simili sulla base di candidature comuni. Così nacquero i Poli e le Case di Berlusconi e l'Ulivo di Prodi. Ogni coalizione si presentava nei collegi con un candidato che, pur essendo candidato del Polo o dell'Ulivo, apparteneva a uno dei partiti della coalizione. In un collegio il candidato del Polo era di Forza Italia, in un altro collegio era della Lega Nord e così via. Coalizioni pre-elettorali, candidati comuni e spartizione dei collegi sono il modo con cui il sistema maggioritario è stato adattato dai partiti al contesto esistente. Fino a quando è rimasto in vigore, questo sistema elettorale ha prodotto una maggioranza assoluta di seggi per uno dei due schieramenti (con variazioni tra Camera e Senato). Nonostante la presenza di terzi poli - dal Patto per l'Italia nel 1994, alla Lega Nord nel 1996, a Di Pietro nel 2001 - competizione politica e formazione dei governi hanno funzio-

nato in modalità bipolare.

Come funzionerebbe oggi questo sistema, o una sua variante, nel contesto attuale che non è più bipolare ma tripolare? La differenza la fa il M5s la cui forza non è certo paragonabile a quella dei terzi poli citati sopra. Se non implode prima a causa del pasticcio romano, il M5s vincerebbe una certa percentuale di seggi maggioritari soprattutto al Sud e una bella fetta di seggi proporzionali. Quindi, non è detto che il sistema produca una maggioranza a favore del centro-destra o del centro-sinistra né a favore del M5s, come è stato tra il 1994 e il 2001. E questo è il primo problema.

Il secondo problema è Berlusconi. Perché oggi il Cavaliere vuole il proporzionale?

Per il semplice motivo che non ha più voglia di allearsi prima del voto con Salvini e Meloni. Vuole presentarsi da solo e decidere dopo il voto con chi fa-

fa? Prende i suoi deputati e senatori, eletti con i voti di Lega Nord e Fratelli d'Italia, e li porta al governo con Renzi? Beh, a pensarci bene, il Cavaliere sarebbe forse capace di fare una cosa simile. Ma non sarebbe un bello spettacolo e non deporrebbe a favore del governo che si andrebbe a fare con una mossa così spregiudicata. Anche se forse potrebbe essere l'unico modo di dare un governo al paese. Insomma, nell'attuale contesto i collegi uninominali rischiano di irrigidire i rapporti tra i partiti rendendo più difficile la formazione di una maggioranza parlamentare nel caso in cui le elezioni non dessero la vittoria netta a uno schieramento. Per ridurre questo rischio si potrebbe inserire nel sistema, oltre ai collegi alla quota proporzionale, anche un premio di governabilità ricavato all'interno della parte proporzionale. Una vecchia idea di Renzi di inizio 2014. Ma il rischio resterebbe. Ciò detto, vale comunque la pena di battere la strada del maggioritario di collegio invece di accettare passivamente un ritorno al proporzionale e alla Prima Repubblica.

Ma far approvare la nuova Mattarella non sarà facile. Il M5s non ci sta perché non ha buoni candidati da spendere nei collegi. Non si sa cosa ne pensa Alfano. Ma anche se il leader del Ncd fosse d'accordo non crediamo proprio che Renzi potrebbe imporre il nuovo sistema elettorale solo con i voti del Pd, del Ncd e della Lega Nord contro Forza Italia e M5s. C'è poco da fare. Bisogna fare ancora i conti con Berlusconi. Pur in declino il Cavaliere conserva un potere divoto che ne fa un protagonista ineliminabile anche in questa fase della nostra vita politica. Al momento il suo è un no deciso alla ipotesi di ritorno alla Mattarella o sue varianti. Lui vuole un bel proporzionale che gli lasci le mani libere. Però nel gioco è entrato anche un certo Bolloré. Chissà che non sia il finanziere bretonese a convincere Berlusconi che i collegi possono essere utili all'Italia e a Mediaset. Sarebbe un miracolo, ma forse di questi tempi è possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fare rifornimento con un dito e monitorare i consumi. Tutto in modo facile, veloce e sicuro. In due parole, Eni Pay.

Scarica l'app. Subito per te **5€** di voucher carburante\*.

**Eni Station**  
Un mondo che si muove con te

enistation.com

\*Promozione valida fino al 31/03/2017 presso le Eni Station aderenti. Voucher carburante utilizzabile entro il 28/02/2018.